ANNO XXIII – N. 2 Siena, 29 Giugno 1994

IL GIORNALE DI SAN MARCO

AFFOGASANTI

Autorizz. Trib. di Siena n. 455 del 22 Maggio 1985 Direttore responsabile: Ester Var

EDITORIALE

La lapide a Monastero. Segno dell'unione con la contrada della Quercia, dell'appartenenza di quel territorio alla Contrada della Chiocciola, un'appartenenza storica e affettiva, ribadita
del giro in Campagna.

Non è questa una cosa da poco. Da tempo premeva l'esigenza di trovare una maniera per rinnovare la memoria di questa unione, che soprattutto oggi, torna di grande attualità e ci pone in una posizione privilegiata.

Infatti, in tempo di acerrimi dibattiti su questioni legate ai confini *extra-moenia* (sembra che la vicenda del muro di Berlino si sia risolta molto più agilmente e in "soli" trent'anni), possiamo ritenerci davvero fortunati ad avere un territorio che si estende fuori delle mura con tanta chiarezza.

Ci siamo ritrovati a Monastero davanti a una "mattonella" ed è stata questa un'occasione per guardare indietro e ripercorrere un po' della nostra storia, la storia di un bel popolo. Si riparte da lì.

Il programma dei festeggiamenti in onore dei Santi Pietro e Paolo patroni dello Contrado è a pagina 12

LA CHIOCCIOLA IN PIAZZA!

La Bandiera dei Chiocciolini uscita per prima dalla trifora del palazzo comunale ha fatto esplodere la gioia del popolo di San Marco mettendo in secondo ordine tutte le altre attività che si stavano svolgendo nel nostro Rione.

La Sorte ha voluto quindi che questo 29 giugno fosse dominato dall'attesa di una Carriera che ci possa permettere di raggiungere quella Vittoria ormai da troppo tempo desiderata. La Contrada è pronta a ricevere questo premio, lo vuole ardentemente e lo merita per tutto quanto sta facendo per se stessa, per il mantenimento delle Tradizioni e per Siena tutta.

L'immagine della Società che sta rinascendo è ormai palpabile e il risultato finale traspare da strutture embrionali che ci rendono orgogliosi per ciò che stiamo facendo.

La Contrada si sta muovendo anche sul piano culturale e divulgativo; è passato infatti poco più di un anno da quando il nostro Seggio prese la decisione di realizzare un volume che descrivesse alcune delle ricchezze del nostro patrimonio artistico e storico. Il volume, intitolato *La Chiesa dei SS. Pietro e Paolo e il Museo della Contrada della Chiocciola*, è un'opera di notevole spessore alla cui realizzazione hanno partecipato molte persone, Chiocciolini e non, che hanno voluto esprimere con la loro attività l'amore per la Civiltà Senese.

A Pier Luigi Piccini, Bruno Santi, Maurizio Tuliani, Fabrizio Stelo, Francesca Fumi Cambi Gado, Paride Minervini, Roberto Barbetti, Daniele Ceccherini, Piero Pallassini, Adriano Perra, Alessandro Angelini, Sonia Corsi, Giuseppe Cantelli, Paolo Torriti, Michele Maccherini, Giordano Giustarini, Maurizio Masini, Luciana Staderini, Gianluca Tanganelli, Pier Luigi Olla, Maurizio Albanesi, Donatella Capresi, Annamaria Romana Pellegrini, Rossano Betti, Maria Pia Lippi Mazzieri, Fabio Mazzieri, Luca Betti, Alessandra Navarri, Patrizia Ciocchi, Gabriele Muzzi e Silvia Tuliani rivolgo il ringraziamento mio personale e di tutta la Contrada della Chiocciola. Essi ci hanno aiutato, con questa realizzazione, a incrementare la conoscenza del nostro passato, che, oltre che essere il giusto desiderio di ciascuno di noi, può anche costituire uno strumento essenziale per tenere vivo l'amore per la Contrada e per le nostre Tradizioni. Questo è stato uno dei punti di riferimento della proposta del Seggio, ed è questo l'obiettivo che ci siamo prefissati nel realizzarla. Con grande soddisfazione ho potuto constatare che tale iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo, a significare il notevole interesse in questo settore nella nostra Contrada come anche in tutta la Città.

L'augurio che ci possiamo fare è che questo volume, che si presenta con ampia valenza di utilizzazioni, possa costituire una utile e ampia guida al Museo e all'Oratorio della nostra Contrada, per i Chiocciolini e gli occasionali visitatori; sono certo che esso verrà apprezzato anche come strumento di studio e di ricerca sulla storia del Rione di San Marco e, più in generale, della Città di Siena e del Palio, da parte degli addetti ai lavori e dagli amanti dell'arte senese.

La presentazione del libro
"La chiesa dei SS. Pietro e Paolo e il Museo della Contrada della Chiocciola"
si svolgerà
domenica 26 giugno
alle ore 19.15
presso il locali della Contrada.
TUTTI I CHIOCCIOLINI SONO INVITATI.

PARLIAMONE

"...e il giorno dopo si va tutti a bere insieme", "Si è della Contrada dove si nasce", "Il Palio, la festa di Siena" ecc.

Forse a causa del mio pessimismo, sentendo queste frasi mi accorgo con dolore che mi suonano come "...e vissero tutti felici e contenti". Una fiaba, insomma. Bella, idilliaca, rassicurante forse, ma fiaba, e quindi finta, artificiosa e magari anche moraleggiante. Eh si, perchè a me non sembra proprio che il Palio al giorno d'oggi assomigli più a quello che di lui continuiamo a raccontare. Né questo né tutto l'insieme di orpelli e di mitologie che ancora si raccontano a veglia.

Apriamo gli occhi. Quello che ci raccontiamo a vicenda (sono colpevole anche io, per l'amor del cielo!) è ormai leggermente spostato, scivolato rispetto alla realtà, o almeno – lo speriamo! – rispetto a una parte della realtà. Come se una delle due lenti degli occhiali fosse fuori fuoco e ci riportasse un'immagine diversa da quella dei ricordi o delle nostre conoscenze. Noi sappiamo che l'immagine è corretta, che è reale, ma questa ci ritorna nell'insieme sgradevole e fastidiosa.

Insomma, quello che narriamo ai nostri giovani è precocemente invecchiato. È vero nei nostri ricordi, ma non completamente nella realtà. Siamo assediati da comportamenti inaccettabili che cozzano con le nostre tradizioni, con le nostre usanze, con la nostra civiltà. Ma, stiamo attenti, l'assedio non è esterno, ma interno. Questi comportamenti ce li siamo coltivati in seno con connivenza, li abbiamo tollerati e ora non sappiamo più come gestirli. E continuiamo a raccontarci delle novelle. Possiamo accontentarci? Inutile rispondere...

Ricapitoliamo.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che "certi" comportamenti, "certi" protagonismi, "certe" esagerazioni non vanno bene.

Ci lamentiamo tutti del fatto che in Piazza più che di festa si respiri aria di guerriglia e che questo non vada bene.

Concordiamo tutti sul fatto che i giovani non si conoscano più, non solo all'interno della propria Contrada, ma anche tra contrade diverse, rivali e non, e sul fatto che questo acuisca tensioni che altrimenti si stempererebbero davanti a un bicchiere di vino.

Per tutta risposta cosa facciamo? Continuiamo a rimembrare "i bei tempi andati" pensando che questo possa far colpo su giovani cresciuti a colpi di videogame e televisione, che possa fargli intravedere un "Eldorado" mitico al quale richiamarsi e dal quale trarre esempio, lezione e ispirazione. In pratica: diamo i numeri!

Eh si, diamo i numeri perché applichiamo la tattica dello struzzo invece di usare quella dell'intelligenza. Invece di guardare avanti, invece di dare spazio ai giovani, e quindi al futuro, nelle forme e nei modi più consoni sia a loro che alle Contrade, ci parliamo addosso.

Sono sempre stato fautore dell'importanza della memoria, della conoscenza della storia della Contrada e delle Contrade, della leggenda e del mito che ne fanno parte integrante, e non lo rinnego. Ma ogni cosa va inserita nel giusto quadro: uno per il racconto dei tempi che furono, della Storia e delle storie, un altro per il presente e per lo sforzo di intelligenza, di fantasia, di tolleranza, di immaginazione necessario a capire e a migliorare il presente di noi tutti, nessuno escluso.

E allora smettiamo di prenderci in giro a vicenda, smettiamo di raccontarci novelle. Ammettiamo con umiltà e onestà che i tempi sono cambiati e che la gente è cambiata, e rimbocchiamoci le maniche per migliorare le nostre Contrade andando avanti e non tirando indietro. Tanto, il passato è passato e la corda, a tirare troppo, potrebbe anche spezzarsi!

ORGOGLIO

il Giro è nostro

E il 29 Giugno SS. Pietro e Paolo... c'è la terra in Piazza... danno i cavalli... e noi SI GIRA... s'effettua il giro d'Onoranza alle Autorità e alle Consorelle... più volte pensando ai tanti "giri" vissuti mi sono soffermata a riflettere sulle ritualità e consuetudini che questo atto della vita contradaiola comporta.

Mi chiedo se ci rendiamo conto di questo e perché così è o, meglio, è diventato nel tempo: io credo che il "giro" non sia un atto unilaterale della contrada che lo effettua bensì un importante momento di comunicazione fra i popoli delle contrade.

Penso di scoprire l'acqua calda se affermo che per ciascuno di noi ogni contrada ha una sua diversa valenza dovuta al nostro vissuto personale, ai rapporti che durante tutto l'anno abbiamo con i contradaioli di altre contrade, siano questi parenti od amici.

Ed è per questo motivo che ci apprestiamo a entrare in un Rione o in un altro con diverso stato d'animo. A questo punto nasce il primo conflitto poiché nessuno si deve dimenticare che in quel preciso istante è "la Chiocciola" e pertanto il comportamento di ospitato deve essere improntato alla cortesia e correttezza che il passaggio ed "incontro" richiede.

Se questo è vero quando noi si "gira", lo è ancora di più quando da ospiti riceviamo le Consorelle; è un incontro fra persone e niente può essere più gradito e gradevole dello scambio di bandiera con il compagno di banco e amico della vita; così sarà gratificante per la donna che avrà contribuito alla buona riuscita del rinfresco il ringraziamento del marito e della sua Contrada. Certo questo modo di vedere la comunicazione fra i contradaioli è qualcosa che non affonda le sue radici in un tempo molto lontano poiché sono poco più di vent'anni che le contrade hanno tutte alfieri e tamburini contradaioli. In questo momento in cui stiamo esasperando l'analisi introspettiva della Contrada mi sembra doveroso dare rilievo a questa "apertura esterna" che in massima parte è frutto di una presenza e di una gestualità spontanea.

Parlando con amici di altre contrade del "giro", soprattutto quando si è lontani da Siena e si soffre di quel male sottile che ci fa ricercare gli atti diversi ma comuni, mi sono resa conto che il loro è molto più apprezzato perché ha tempi lenti che permettono di assaporare ogni incontro. Per noi il "giro" è un vero e proprio "tour de force" poicbé siamo l'unica contrada ad avere orari stretti e scanditi dai tempi della Piazza: maggiore è quindi l'affetto che dobbiamo a chi, nonostante tutto, ci riceve con grande ospitalità. In fondo il nostro grande merito e vanto è proprio quello di "girare" in giorno feriale o festivo sempre e comunque il 29 Giugno.

LE FORTIFICAZIONI DELLA REPUBBLICA DI SIENA NELLA ZONA DI S. MARCO

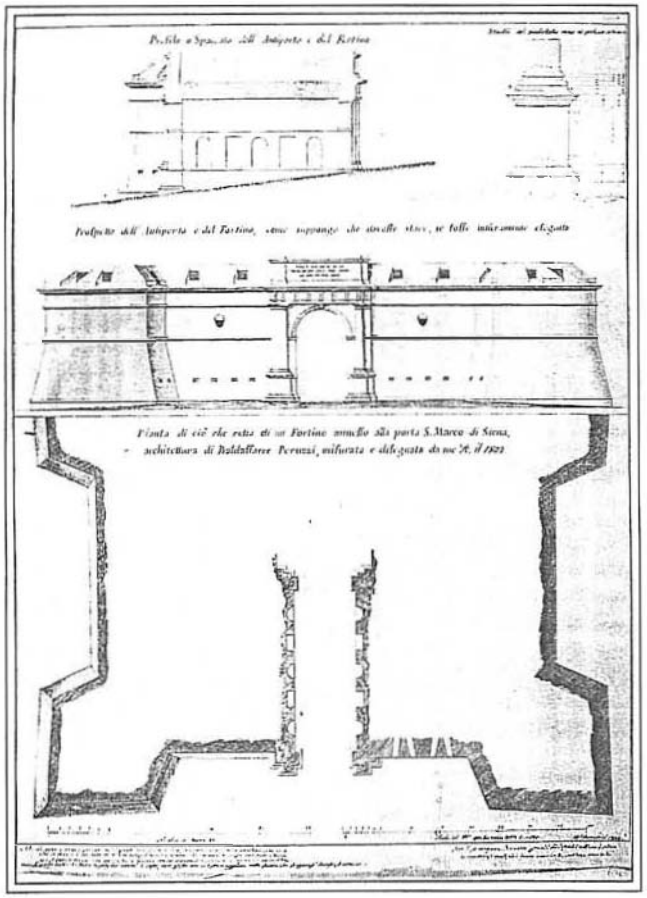
Nel prendere in esame aspetti storico-artistici che interessano particolarmente il nostro rione, accenniamo questa volta agli apparati difensivi che la Repubblica sencse aveva apprestato nella zona di S. Marco, in vista dello scontro che avrebbe visto la caduta della città nel 1555.

Con l'impiego della polvere da sparo e di armi ben più potenti e distruttive di quelle da taglio che si erano usate da sempre, si impose ovunque la necessità di adeguare le difese della città ai nuovi mezzi bellici che eventuali nemici avrebbero sicuramente impiegato in di attacco alla cinta muraria della città.

Sappiamo che già nel 1528 l'architetto Baldassarre Peruzzi si era occupato, come per altre zone, delle fortificazioni presso Porta S. Marco redigendo quasi sicuramente un progetto per l'edificazione di un bastione esterno alla porta stessa. Nella celebre pianta di Siena che Francesco Vanni incise sul declinare dello stesso secolo, questa fortificazione è abbastanza decifrabile e si presenta costituita da un avancorpo addossato alle mura alla destra della porta, proprio all'inizio dell'attuale piaggia del Giuggiolo. Un lato del fortino inoltre, poggiava su un torrione stondato, leggermente sporgente rispetto alla linea delle mura.

Di questa costruzione nulla è giunto sino a noi come volume edificato, ma è interessante considerare che almeno fino ad alcuni anni fa, prima che una folta vegetazione rieoprisse quel tratto di mura, era ancora ben visibile, sul paramento delle mura stesse, la traccia di un grande arco tamponato. Nella facciata interna su via del Nuovo Asilo è inoltre presente, in alto, una piccola apertura ad arco, anch'essa tamponata. Ambedue questi elementi sono quindi testimonianze dirette della fortificazione

Nel 1553, oltre a essere intervenuti con vari consolidamenti in altre zone della città come fuori Porta Camollia, Porta Pispini, Porta Romana e Porta Tufi, si fecero anche altri lavori a Porta S. Mareo. Una pianta delle fortificazioni di Siena del 1554, attribuita a G.B. Belluzzi



esistente presso la Biblioteca Comunale, ci è di notevole aiuto per comprendere l'apparato difensivo sencse nell'imminenza dell'assedio. Presso Porta S. Marco, che è la zona che ci interessa particolarmente, la fortificazione aveva un aspetto piuttosto complesso dato che era costituita da un lungo avancorpo che si protendeva per diversi metri fuori e ai lati della porta stessa. Questo avancorpo terminava con due puntoni orientati rispettivamente verso Monastero e verso Porta Laterina. Anche questa costruzione non è giunta fino a noi ma, fortunatamente, abbiamo di essa una testimonianza documentaria molto precisa, costituita da un disegno che Agostino Fantastici eseguì agli inizi del secolo scorso e conservato presso la Biblioteca Comunale

In esso si possono vedere i resti ancora presenti allora sul posto, prima della loro demolizione avvenuta malauguratamente nel 1842 quando si dette un nuovo tracciato alla strada che scendeva a fondo valle.

In questo prezioso disegno sono ancora chiaramente visibili i due bastioni di cui abbiamo già parlato e che costituivano la parte più avanzata verso le vallate del Laterino e della Tressa, completandosi con la naturale asperità del terreno in forte dislivello.

Bisogna infatti considerare che l'attuale comoda strada che dolcemente seende verso la Colonna di S. Marco, ancora non esisteva e che l'accesso alla città era costituito unicamente dal ripidissimo e disagevole sentiero del Giuggiolo. Questo, infatti, presentava, nella sua parte terminale verso la porta, una più accentuata pendenza rispeno a quella di oggi poiché la strada puntava diritta verso l'accesso alla città, passando direttamente sull'area dell'abitazione Butini, senza effettuare la secca curva che ne attenua in qualche modo la pendenza.

Gli elementi architettonici evidenziati dal disegno richiamano molto da vicino certi motivi usati dal Peruzzi stesso in altre costruzioni simili, quali i fortini tuttora esistenti presso Porta Pispini e Porta Laterina. Un aspetto che balza in evidenza è la particolare architettura della porta la cui caratteristica più importante è il grande arco sormontato da un decorato architrave poggiante su pilastri certamente di marmo o travertino, con alti basamenti.

È interessante a questo punto considerare la presenza di un oggetto conservato sempre nella sede della contrada e che era ritenuto quanto meno una semplice curiosità ma che, alla luce di quanto abbiamo detto, si rivela una preziosa testimonianza. Intendiamo parlare del modellino in legno che l'artigiano chiocciolino Bernardino Barbetti lizzò nel secolo scorso e che raffigura Porta S. Marco vista dall'esterno.

Ebbene, in questo modellino sono presenti ancora i resti di due colonne spezzate, addossate al muro esterno della porta, le stesse colonne ehe si vedono nel già citato disegno del Fantastici.

Da tutto quanto abbiamo detto, risulta evidente quindi che l'intera area, o quasi, dell'attuale piazzale Biringucci era in origine occupata da queste fortificazioni tanto da giustificare la presenza della vasta platea ehe si apre attualmente davanti alla porta. In caso contrario infatti non si sarebbe potuta spiegare la ragione per la quale si sarebbe messo a disposizione del nemico un ampio pianoro proprio di fronte alla città, da usare come trampolino di lancio per le artiglierie.

È inevitabile quindi considerare che sotto la superficie dell'intero piazzale di S. Marco si nasconda sicuramente un interessante giacimento archeologico con i basamenti dei due bastioni e tutto il materiale che immancabilmente un eventuale scavo restituirebbe.

Se si osserva la zona con occhi un po' più attenti è facile intuire che il piazzale, con la sna scarpata ora coperta di lecci da un lato, e degradante verso il Laterino dall'altro, non è che una sola, grande base, di un'unica fortificazione.

Molti non più giovanissimi ricorderanno poi che quando eravamo ragazzi e il piazzale era il luogo fisso dei nostri passatempi, il terreno sul quale giocavamo si presentava piuttosto povero di terra e alquanto accidentato perché affioravano qua e là frammenti di mattone e ciottoli. A posteriori, ci sembra molto probabile che tali elementi fossero i resti di antiche muraglie.

Un saggio di scavo preliminare, da condurre con tutte le garanzie scientifiche e da persone qualificate e di cui la Contrada potrebbe farsi promotrice, porterebbe elementi molto interessanti e singolari su queste presenze arehitettoniche ormai scomparse.

LA RISPOSTA DEI FATTI

a che punto siamo con la sicurezza?

Gli ultimi anni sono stati accompagnati da numerose polemiche e contestazioni nei confronti del Palio e soprattutto gli incidenti occorsi ad alcuni cavalli sono stati argomento di denuncia da parte delle varie organizzazioni animaliste. Proprio in quest'ultimo periodo, in risposta alle polemiche, qualcosa si è mosso per mezzo di chi ha il compito di difendere il Palio (e con esso i cavalli).

Trascorsa l'annata paliesca 1990 (tristemente "macchiata" dalla morte sul campo di tre soggetti: Gaucho de Ozieri, Vienna Girl e Soriano), alcuni consiglieri chiedono con una mozione l'impegno del Comune che i cavalli salvati dall'abbattimento e quelli "a fine carriera", diventino "ospiti" di un'area del Demanio forestale nei pressi di Radicondoli.

La mozione, approvata quasi all'unanimità, trova soddisfazione ma anche un pizzico di velato scetticismo presso il popolo contradaiolo.

Anche chi sta scrivendo non credeva molto in questa specie di "casa di riposo per cavalli", o, per lo meno, non riteneva tale innovazione efficace e costruttiva a livello di altri accorgimenti presi a tutela della salvaguardia del cavallo da Palio.

Per altri accorgimenti intendo l'équipe veterinaria, l'introduzione della previsita obbligatoria, l'acquisto di un'ambulanza per cavalli ecc., tutti accorgimenti di indubbia e riscontrabile utilità.

A più di tre anni dalla nascita del pensionario, io (come altri) mi devo ricredere, in quanto quest'area del Demanio forestale si è rivelata il fiore all'occhiello dello sforzo della città intera per la salvaguardia del cavallo.

Nel pensionario vivono oggi *Rimini*, mezzosangue sardo che non ha certo bisogno di presentazioni, *Ogiva*, cavallina purosangue che ha corso un solo Palio, per altro vincendolo, il 2 luglio 1986 (noi Chiocciolini lo ricordiamo molto bene) e che all' inizio di questa primavera ha dato alla luce un bellissimo puledrino.

Sono inoltre ospiti del pensionario *Nicoleo* e *Quimper* i quali, pur avendo riportato delle gravi fratture (il primo nell'agosto del '91 e il secondo nella carriera del luglio scorso) sono stati salvati grazie all'applicazione di terapie veterinarie moderne ed esclusive, frutto del lavoro dei veterinari senesi.

Quimper, proveniente dalla clinica di Casa Tolomei, dove è stato curato, è l'ultimo ad aver raggiunto il pensionario; nel giorno del suo arrivo è stato perfino montato, se pur a passo e per un breve periodo, alla faccia di tutti quelli che ci indicavano come "trucidatori" di cavalli.

Quimper e Nicoleo, a causa dei loro incidenti, sarebbero stati abbattuti in qualsiasi ippodromo, giostra o manifestazione ippica.

Molti contradaioli li hanno seguiti durante la loro convalescenza, come si fa per un malato; ricordo lo stupore provato quando, andato a trovare Quimper nella clinica in cui si trovava, mi sono accorto di non essere stato il solo ad avere avuto quell'idea.

Siena ha risposto con i fatti a tutti coloro che l'hanno denigrata senza neppure conoscerla.

All'inizio della nuova annata paliesca ci auguriamo che nessun incidente colpisca il Palio e i cavalli, forti della certezza che tutto quello che è stato fatto in questi ultimi anni permetterà di salvare sempre piu cavalli.

Una stupida frase (perche tale la rende il coefficiente di ignoranza in essa racchiuso), scritta su una corona di fiori nel 1988 a Quercegrossa dall' U.N.A. (movimento animalista nazionale) in memoria dei cavalli caduti sul tufo, dice: "BENEDETTI PER VINCERE, MALEDETTI SE PERDONO, TRUCIDATI SE S'AZZOPPANO: QUESTI I CAVALLI DEL PALIO".

Se vi capita di andare al pensionario di Radicondoli (fatelo!) domandate cosa pensano di questa frase a Nicoleo e a Quimper e, mi raccomando, non portate corone bensì qualche caramella e qualche carota: saranno sicuramente piu gradite!

QUALE CHIOCCIOLA?

e soprattutto, quante?

È con molto piacere che ho accettato il suggerimento della redazione (della quale peraltro faccio parte) di scrivere questo "articolo" sul problema dei territori *extra-moenia*, perché argomento di attualità contradaiola a dir poco scottante, e soprattutto perché questo numero dell'Affogasanti esce nei giorni della nostra Festa Titolare, in clima palieseo, mentre il rione torna a essere vissuto assiduamente in ogni suo aspetto. È con piacere, dunque, che mi accingo a scrivere, ma anche con la certezza di sapere già di non avere niente di nuovo da dire, anche perché tanto è stato scritto, forse quasi tutto; il punto è che poco è stato, invece, fatto.

Sono già alcuni anni che, come contradaiola abitante in periferia, noto con disappunto il tentativo di alcune Contrade di "accaparrarsi" illegittimamente quartieri anche non contigui mite l'uso di manifestini di ogni natura affissi col solo intento di rinfrescare la memoria dei contradaioli che in quei luoghi abitano. Questo è solo un esempio, ma non si può certo dire che sia un atteggiamento teso a creare un clima disteso quando poi certi problemi sono discussi.

Sempre da alcuni anni è subentrata, nella mentalità di alcune Contrade, l'abitudine a considerare come prolungamento naturale certe zone adiacenti le mura stesse; ciò ha in parte dato loro la possibilità di attingere a nuovi "serbatoi umani" per ricreare partecipazione e frequenza e un rinnovato spirito di attaccamento alla Contrada. Insomma, ogni *escamotage* è stato inventato, ogni via traversa è stata percorsa quando è stato possibile, e chi si trovava al centro di tutto doveva accettare con rassegnazione il proprio lento ma inesorabile declino.

Ciò che ogni Contrada ha cercato ed è riuscita a fare, creando ad esempio spazi e strutture all'interno del territorio, lo ha ottenuto volgendo spesso le spalle alle altre Contrade e, seppure comprensibilmente, credendo di essere solo un'entità completamente autonoma e non il pezzettino di

Perché non c'è stata sino a oggi una risposta unanime, forte, decisa contro una gestione del territorio a dir poco imbarazzante, una gestione che ha potenziato sempre di più la forza centripeta del centro storico, come un polo magnetico che ha attirato attività commerciali, servizi e strutture di ogni tipo?

Perché si è fatto in modo che l'inettitudine con la quale continua a essere gestito il problema degli alloggi per gli studenti universitari creasse ulteriori motivi di attrito tra una realtà così importante come l'Università gin sione tra coloro che a Siena giungono per studiare e coloro che di Siena difendono storia e tradizioni?

Se un "perché" corale fosse stato rivolto al primo apparire di certi problemi, oggi non ci troveremmo di fronte a realtà "disperate", a contrade che proprio perché in questo stato, sono obbligate a ricercare soluzioni altrettanto disperate. Non è certo assegnando alle Contrade pezzi di periferia che esse tomeranno a vivere, e tantomeno queste ultime ne trarranno giovamento. Centro storico e periferia sono due realtà che vivono con ritmi e abitudini diverse, è necessario che si crei un contatto continuo fra di esse, ma non usiamo la Contrada come se fosse il mezzo privilegiato per risolvere i problemi, come se fosse un sistema di vasi comunicanti. Una diversa gestione degli spazi del centro storico dovrà essere l'obiettivo primario da portare avanti come reale segno di solidarietà tra tutte le Contrade, ricordandoci sempre che il rione è sì un mondo di strade, case, società di Contrada e oratori, ma è soprattutto composto di persone che amano i propri colori. Rispetto di una tradizione che trova il suo spazio privilegiato prima all'interno di ognuno di noi contro chi troppo spesso, grazie anche alla nostra ingenuità, oltre le mura sa soltanto urlare.

un mosaico bellissimo e

ando in nessun modo i sentime

LE PADRONE DI CASA

È di nuovo estate, e Siena si appresta a vivere la sua stagione più bella, dice il verso di una delle tante canzoni a Lei dedicate "...sbocciano le bandiere di nuovo per te...".

Sì, Siena fiorisce e in questo periodo le Contrade tutte intensificano le loro attività in una serie infinita di iniziative, nel rispetto della più antica tradizione, ma anche nelle attività più nuove, ludiche o culturali; ed è veramente interessante notare come tali impegni, negli ultimi venti anni, abbiano assunto forme eleganti e accurate nella ricerca del bello e del raffinato.
zione, in ogni incontro, la Contrada apre le proprie sale come una famiglia che, nel far festa, vuole mostrare al meglio il proprio ceto, la propria posizione sociale.

È in questo contesto che è apparsa pian piano una nuova figura di donna, la Padrona di casa; mai la stessa, ma tante donne che di volta in volta nelle varie occasioni impersonano tale compito: la nostra preziosa e insostituibile Custode o la presidente delle Donne o una Cancelliera che con garbo e sicurezza offre da bere ai dirigenti delle Consorelle durante il loro Giro in città; tante donne, giovani o meno giovani, che, naturalmente, rendono l'accoglienza e l'ospitalità della Contrada verso gli altri gradevole e accurata, perché l'immagine sia perfetta e perché nessuna critica possa sciupare tale immagine.

Qualcuno in malafede potrà pensare che si tratti solo di esibizionismo ma non è così: è solo amore per i propri colori, per la propria appartenenza, l'orgoglio delle proprie radici. La Contrada è di tutti e tutti apparteniamo a essa, per cui ogni aspetto, ogni memento vissuto per essa ce la rende più cara, più nostra, e tutto ciò che facciamo per essa è come se fosse fatto per la nostra casa o per la nostra famiglia, con la stessa cura, la stessa dedizione. Allora, spontaneamente, io dico grazie a tutte le nostre donne, grazie a tutte le nostre Padrone di casa.

STORIA DI DONNE TRA 1700 E IL 1800 / 2

1800: la storia continua.

In seguito all'adunanza del 14 Giugno 1878 vengono affrontati i numerosi problemi di gestione denunciati. Le questioni finanziarie vengono appianate mediante la restituzione da parte del Presidente Mazzarocchi del denaro arbitrariamente detenuto; si procede con l'approvazione di alcune elargizioni comunque fatte arbitrariamente (Verbale di Adunanza del 4 Agosto 1878). Quello che è importante sottolineare sono la voglia, la capacità e lo spirito di iniziativa del gruppo delle Donne che fino ai primi del Novecento gestiscono autonomamente vari aspetti della vita contradaiola. Si può obiettare a questo punto almeno due questioni: le donne non erano presenti nelle alte cariche; le attività e le mansioni svolte non si discostavano poi da mansioni anche oggi tipicamente femminili. Ci limitiamo in questa sede a dare due brevi risposte: il grado di istruzione prima di tutto, con la conseguente posizione sociale non poteva consentire che le donne ricoprissero un alta carica; l'istruzione scolastica prima che con l'Unità d'Italia divenisse obbligatoria, era di media molto bassa: infatti le nobildonne che detenevano un buon livello di cultura e una buona posizione economica, facevano parte dei Protettori al pari degli uomini e contribuivano equamente alle spese della Contrada (cfr. Registri dei Protettori e Registri amministrativi dal 1830 al 1900). Non attribuirei responsabilità a un motivo di cultura "maschilista" poiché il dibattito culturale vedeva impegnate nel secolo anche le donne. I circoli europei le accoglievano e le vedevano protagoniste dei più famosi salotti in cui si riunivano gli intellettuali più conosciuti e stimati; con l'inizio del nuovo secolo la figura femminile soprattutto nella letteratura (in particolare nella letteratura inglese) emerge sempre più; questo clima anche se fortemente attenuato e smorzato nei toni non può non aver influenzato la mentalità generale. Leggiamo dal verbale di Adunanza del 1878, 1° Settembre (in questa adunanza si approva lo Statuto approntato in quella del 18 Agosto 1878 il cui verbale purtroppo è andato perduto) si modificano alcuni articoli: "Domandato alle adunate se credevano opportuno invitare un adunanza per l'elezione del Seggio e così ESSERE LIBERE nella DIREZIONE e nella AMMINISTRAZIONE, pregarono fino a che non riconoscessero esservi fra loro elementi bastanti che continuassero a dirigerle il Seggio della Quercia". Da questo documento si può risalire ad alcuni degli articoli di questo 'nuovo' Statuto:

Art. 7 "Tanto le Socie espulse che le Socie decadute per mora saranno affisse nella sala delle adunanze" viene aggiunto "Le socie espulse per un anno quelle decadute per mora per sei mesi".

Art. 12 (a dimostrazione della previsione di un Seggio indipendente): "L'elezione del Seggio si fa per adunanza generale ordinaria, per schede segrete" viene aggiunto: "rimettendo al domicilio della Socia la scheda relativa".

Art. 15 "Le adunanze ordinarie si convocano ogni tre mesi" viene modificato: "ogni due mesi o ne venga fatta richiesta scritta da almeno dieci socie".

Dalle regole generali: Art. 6 "Nessuna spesa può commettersi se non approvata dal corpo sociale eccettuate le piccole spese d'ordinaria amministrazione" viene fissata la cifra massima in £ 4,00.

Sarebbe stato interessante analizzare l'intero Statuto dal quale si sarebbe anche potuti risalire alle varie attività svolte dalla Società oltre a quelle di ordinaria amministrazione della vita contradaiola. Purtoppo neppure il patrimonio documentario relativo agli atti amministrativi veri e propri è abbastanza ricco da permetterci tale ricostruzione. Soprattutto riguardo al Novecento non ci resta nessun riferimento di importanza notevole e siamo dovuti ricorrere ampiamente alla testimonianza orale fino a quanto più era possibile risalire indietro nel tempo e gran parte delle notizie è stato necessario reperirle anche nei verbali delle deliberazioni della Contrada e della Società la Quercia.

Per quanto riguarda la questione delle mansioni forse dobbiamo dire che a un inizio all'insegna della autonomia e della totale libertà (in relazione ai tempi) non è corrisposta un'evoluzione che andasse di pari passo con il progresso delle concezioni riguardanti il ruolo delle donne all'interno della famiglia e di conseguenza delle società. Diciamo che è uno degli aspetti che il Palio e la tradizione a esso legata ha cristallizzato nel tempo; forse anche perché le vicissitudini storiche delle due grandi guerre e le seguenti ricostruzioni (materiali e soprattutto morali) hanno fatto perno proprio su quelle donne e sulle loro spalle appoggerà l'economia di famiglie povere e decimate. La forza coibente del sociale garantito proprio loro grazie alla cura degli aspetti puramente pratici della vita permetteranno alla sfera maschile di occuparsi di oneri altrettanto pesanti e difficili ma sicuramente riconducibili a responsabilità amministrative e gestionali.

L'attività della Società comunque in questo periodo riguarda tutta l'organizzazione dei pranzi del banchetto annuale e delle Quarant'ore nonché delle Feste religiose e dei Patroni per la quale veniva eletta ogni anno una commissione composta da quattro socie.

A questo proposito dobbiamo fare una rettifica dall'articolo precedente: la prima notizia relativa alle Donne risale ai Capitoli della Contrada della Chiocciola del 1663.

Cap. 11 foglio 17: "Dell'obbligo delle Quattro Sig.re per la Festa del Rosario"

Con l'occasione della eretta nostra Chiesa è osservato che gli animi ogni giorno più si infervoriscono e desiderando che mai venga a scemarsi il fervore e devozione anzi sempre più si accresca vogliamo che anche le donne possano infervorirsi preso l'esempio delli Huomini faccino l'uffitiale anco le Signore per celebrare la Festa del Rosario nella seconda domenica d'Ottobre.

Nel mese d'Agosto o di Settembre le Signore contenute insieme tutte o quattro per poter far la Festa prossima a venire.

Vedremo nel prossimo articolo competenze e qualche piccolo aneddoto della Società dele Donne durante tuno l'arco dell'Ottocento e gli albori del Novecento.

CHERCHEZ LA FEMME

Le Donne! Cosa sono le Donne?!? Saffo le esaltava, sublimava, per lei erano esseri superiori pressoché perfetti; Ipponatte, al contrario, le disprezzava, le criticava, non erano degne né capaci "di vivere". Questa è letteratura greca antica, lontana da noi (ma poi non molto) che parlava di donne, ma anche nelle tradizioni dei popoli, nella storia, nell'antropologia e in qualsiasi altra dottrina umanistica e scientifica si parla di donne. Ma allora siamo proprio importanti?! Eh sì, lo siamo! E come sostiene il famoso detto: "Bene o male, ma parlate di me!", non c'è niente di più vero per le donne. Ci hanno criticate, amate, disprezzate, tuttavia siamo state sempre presenti. Perché? Sono convinta (lungi da me la presunzione di dare una risposta assoluta) che con la nostra fragilità, con le nostre emozioni (ricche e numerose), con la nostra sensibilità siamo indispensabili per l'Ecosistema che regola la natura (niente di più vero e inconfutabile) e non solo materialmente (con i figli) ma anche moralmente (con l'appoggio psicologico che offriamo da sempre a chi ci sta vicino).

Non a caso ho menzionato precedentemente le "tradizioni dei popoli" ed è qui che mi voglio soffermare per parlare delle Donne. Cosa sono le tradizioni? Secondo la definizione della lingua italiana l'insieme delle testimonianze, delle notizie, delle memorie, degli usi e dei costumi trasmessi da una generazione all'altra. E noi, Donne senesi, ci viviamo in mezzo alla tradizione, perché viviamo le Contrade. Siamone orgogliose! Abbiamo in mano un tesoro unico, invidiato proprio perché si tramanda di secolo in secolo: quante tradizioni sono andate perdute e con loro la storia di popoli! Noi siamo testimoni e attrici di questa splendida realtà, la Contrada, e prima di noi le nostre nonne con fierezza e non senza difficoltà sono state presenti in questa struttura culturale. L'errore più grande sarebbe abbandonarla, tralasciarla (e a volte ci sarebbero i motivi per farlo: discussioni, chiacchiericci, dicerie), ma il nostro dovere e, perché no, anche il nostro piacere è di guardare avanti, di godere di questa grande Fortuna e ricordiamoci, Donne contradaiole, che siamo e saremo noi a insegnare ai nostri figli l'amore per la Contrada, poiché è la parola di una madre che il bimbo ascolta per prima.

Certamente ci sono delle difficoltà, la prima, forse, è quella che gli uomini, in questo caso i Contradaioli, ci considerano a volte un peso, a volte un bene. Tuttavia è nostro compito riuscire a farci rispettare, stimare e accettare in maniera omogenea e positiva. Sì, siamo le bandieraie (provate a dare migliaia di punti fittissimi non più lunghi di un decimo di millimetro su due metri quadrati di stoffa, il risultato comunque è sublime, soprattutto con tre particolari colori), le cuoche (cucinate tutto il giorno e poi, olezzanti di sugo e mangiarini vari, uscite per le vie del rione a fare conversazione con il prossimo!), le cameriere (servite ai tavoli tutta una sera e poi, con le caviglie e i polsi gonfi come zampe di un elefante centenario, svuotatevi i polmoni di quella ultima aria rimasta per canzoni e inni vari!), ma siamo anche le Donne, con un'anima e un cervello (funzionanti!), un supporto non indifferente per la Contrada che bene o male ha sempre bisogno di noi. Ed in questo senso le frontiere si stanno aprendo sempre di più: Donne-Capitano, Donne-Priore rispettate e di successo!

Ma facciamoci anche un esame di coscienza: siamo sempre pronte ad accettare gli incarichi e gli impegni contradaioli che ci OFFRONO? Spesso no! Sovente infatti ci nascondiamo dietro la facciata della moglie, della madre di famiglia, della studentessa perché abbiamo paura a esporci, perché qualche volte siamo proprio noi, Donne, a erigere un muro verso la Contrada stessa. È necessario riconoscere che non sempre è facile la convivenza con decine di persone in particolar modo eterogenee, ma bisogna altresì ammettere che alle volte subentra l'indifferenza, l'egoismo di pensare unicamente a cose piacevoli, poiché la Contrada è sì piacevole, ma al contempo difficile a vivere, e subentra il disimpegno di dire "quello che non faccio io lo faranno altri".

Basterebbe che ognuna, nel suo piccolo, potesse fare qualcosa, non sono richiesti grandi sacrifici, solo un piccolo e continuo intervento. Fortunatamente e orgogliosamente c'è sempre stata una presenza femminile, le Donne che vanno avanti per la loro strada che combattono per il bene della Contrada, che si chiudono occhi e orecchie e tengono aperto soltanto il cuore (cosa non da poco) per perpetuare negli anni questa ricca tradizione contradaiola. Se un giorno arriveremo a essere tutte così, ci grideranno anche: "W LE DONNE!".

SOTTOSCRIZIONE PER I LAVORI DELLA SOCIETA' SAN MARCO

La sottoscrizione, lanciata per contribuire alla realizzazione dei lavori di ampliamento della Società San Marco, sta procedendo con un ottimo esito ed ha già raggiunto cifre più che significative.

Nell'occasione della Festa Titolare, pubblichiamo l'elenco di tutti coloro che, per il momento, hanno aderito a questa iniziativa.

A loro tutto l'apprezzamento della Contrada per aver dimostrato con questo gesto il loro attaccamento alla Chiocciola e il desiderio di contribuire a realizzare il suo futuro.

Grazie a:

Alfonsi Bruno, Amidei Ceccherini Anna Maria, Ancarani Amedeo, Andreini Munaretto Loriana, Angeli Neri Maria Pia, Angeli Massimo, Angelini Viviana, Anichini Gabriello, Anichini Baini Giuseppina, Arzenati Siliprandi Paola,

Baini Marcella, Baldi Martinelli Anna Maria, Bandini Giampiero, Bandini Giovanni, Bandini Brizzi Norma, Barbagli Luciano, Barbagli Paola, Barberi Carlo, Basi Duccio e Simone, Becatti Villani Olga, Bellaccini Maurizio, Bellaccini Massimiliano, Bellaccini Silvano, Bellini Alessandro, Bellini Daniele, Benedetti Betti Isola, Bernardi Enzo, Betti Giancarlo, Betti Luca, Betti Rossano, Bianchi Ciani Luciana, Bianciardi Marco, Bianciardi Baldi Wanda, Bianchi Andrea, Bianchini Fabrizio, Bichi Gianni, Bocci Simone, Bonucci Luciano, Bonucci Andrea, Bonucci Roberto, Bonucci Riccardo, Borgianni Benedetta, Borgianni Marco, Bottoni Cristiano, Bratto Martino, Broccolini Rodolfo, Bruchi Rina, Bruchi Renato, Bruni Lorenza, Bruni Pierangelo, Burroni Alessandro, Burroni Bruno, Burroni Duccio, Burroni Muzzi Lucia, Butini Altero, Butini Enrico,

Cagnacci Carlo, Cagnacci Marco, Canesehi Pietro, Capezzuoli Andrea e Barbara Cellesi, Caporali Lydia, Cateni Claudio, Ceccarelli Luca, Ceccarelli Panti Anna Maria, Ceccherini Andrea, Ceccherini Augusto, Chellini Ferdinando, Chellini Mauro, Ciacci Franceseo, Ciacci Rino, Ciacci Serena, Ciani Mario, Cialdini Costantino Paola, Cialdini Francesco, Ciofi Federico, Cioni Renato, Conforti Rino, Conti Cortesi Maria Luisa, Conticini Norberto, Contu Benito, Corbini Walter, Corsi Senio Sonia e Siro, Corsini Benedetta, Cortesi Ermanno, Cortesi Lorenzo, Cortesi Paolo, Cresti Francesco, Danielli Benedetta e Peccianti M. Cristina, Dinetti Lido, Dominici Andrea e Simone, Dominici Maria,

Fiengo Patrizio, Fineschi Danilo, Fineschi Fabrizio, Fineschi Silvia, Finetti Ilaria, Finetti Paola, Finetti Paolo, Finetti Roberto, Focardi Marta, Focardi Silvia, Focardi Silvano, Franchi Mori Norma, Franci Fausto, Fruschelli Alessandro, Fruschelli Massimo, Fruschelli Simonetta, Fucecchi Cristina, Fucecchi Renzo, Fuochi Guglielma,

Galli Stefano, Giacchi Mariano Vincenzo, Giorgi Marco, Giorgi Filippo, Giorgi Marcello, Giorgi Giorgio, Giovani Luciano, Golini Brunetto, Golini Fabio, Golini Guido e Graziella, Gori Italo, Granai Aldo, Grandi Silvio, Guelfi Maria Rosa, Guerri Capezzuoli Angiolina, Guerrini Carlo, Guidotti Antonio,

Iannone Alessandro, Iannone Duccio, Iannone Francesco, Iannone Piero,

Laghi Rigacci Daniela, Laghi Enrico, Lauri Cirillo, Longiotti Samuel e Susan, Lorenzini Caterina, Lorenzini Carlo, Lorenzini Eldo, Lorenzini Leone, Lorenzini Umberto Luca Daniele e Tammaro Maria, Lorenzini Corsini Giuliana, Lorenzini Marzocchi Antonella, Lotti Gino e Riccucci Livia, Luerarini Mario, Lungarella Giuseppe e Famiglia,

Machetti Tiziana, Maggi Alessandro, Maggi Bellaccini Paola, Maggiorelli Franco, Maggiorelli Giorgio, Maino Francesco, Marchetti Fiorini Daniela, Marchetti Marco, Marchetti Sabrina, Maremmi Fabrizio, Maremmi Rino, Martinelli Raffaele, Martinelli Roberto, Martinelli Pierino Emma e Grazia ALLA MEMORIA, Masi Socrate, Masi Bellini Donatella, Masi Brizzi Chiara, Mecattini Stefano, Medaglini Loreno, Megalli Laghi Doriana, Menicori Giorgio, Mensini Cristiana, Mensini Federico, Merlotti Domini Lucia, Migliorini Luigi, Migliorini Sergio, Migliorini Mariotti Giuliana, Molino Giovanna, Monelletta Ceccherini Iolanda, Montanari Fausto e Dominici Laura, Montigiani Mario e Fallerini Vincenza, Montigiani Simone, Morgese Paolo e Linda ed Elisa, Morrocchi Roberto, Mozzoni Marco, Mozzoni Mauro, Munaretto Walter, Muzzi Katia,

Nastasi Salomone Anna Maria, Navarri Alessandra, Nipoti Morgese Tosca,

Pacenti Tognazzi Oreste, Pallassini Riccardo, Panti Duccio, Panzieri Alessandro, Panzieri Vasco, Pasquinuzzi Ancarani Angela, Pasquinuzzi Giorgio, Pasquinuzzi Lorenzo, Peccianti Alfio, Peccianti Duccio Nello, Peccianti Maria Antonietta, Peccianti Nicola, Peccianti Umberto, Perra Adriano, Petrazzi Maurizio, Petreni Paolo, Pianigiani Alessandra, Pianigiani Paolo, Pianigiani Riccardo, Pierini Luca e Federica e Bratto Pierini Annalisa, Prosperi Giorgio, Poggialini Peccianti Emilia, Pruneti Alessandro e Zalaffi Anna Maria,

Rabecchi Campani Susanna, Rafanelli Lorenzo, Rabissi Gianni, Riccucci Alberto, Rigacci Alessandro, Righi Giancarlo, Roggi Mario Filippo e Francesco, Rossi Patrizia, Rossi Patrizia,

Saccardi Mario, Saccardi Roberta, Salomone Saverio, Sani Alberto, Sani Mauro, Sani Corbi Luisa, Scala Maurizio, Scala Giuseppe alla Memoria, Scarpini Fabrizio, Schroeder De Grolée Virville Emilio, Semboloni Massimo, Senesi Ranieri, Sestini Notari Silvia Emilia e Silvia Piersante e Giovanni Sestini, Signorini Luca, Siliprandi Dino, Soave Edi, SOCIETÀ DELLE DONNE, Staccioli Carlo,

Tanganelli Giuliano, Teatino Raffaele, Tizzi Moreno, Tuliani Maurizio,

Vagheggini Claudia, Vagheggini Franco, Vanni Gambelli Gina, Verdiani Altero, Verdiani Fabio e Mariotti Elisa, Verdiani Giuseppe e Denise e Bonucci Verdiani Caterina, Verdiani Paolo, Viliani Letizia, Viliani Antonella, Viligiardi Vincenza, Viligiardi Mario, Volpi Francesca, Volpi Massimo, Volpi Vito,

Zalaffi Luigi, Zalaffi Roberto, Zanibelli Andrea, Zanibelli Giorgio, Zanibelli Lodovico.

Questo elenco si riferisce alla sottoscrizioni effettuate fino al 6 giugno scorso, e sarà di nuovo pubblicato con gli aggiornamenti nel prossimo numero dell'Affogasanti. L'invito a tutti i Chiocciolini che ancora non l'avessero fatto e che nei giorni della Festa Titolare potranno rendersi conto dei costi e delle dimensioni della nuova Società, è ovviamente quello di partecipare in questa grande realizzazione.

1 settembre 1993: la Società San Marco il giorno dell'inizio dei lavori.

DIARIO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SOCIETÀ S. MARCO

dall'inizio (1° Settembre 1993) alla data di oggi (8 Giugno 1994)

1° sett. 1993 – Una squadra di operai della ditta Fabbri Mario, invadono la zona, allestendo il cantiere, iniziando contemporaneamente la demolizione delle vecchie strutture; tra queste, la copertura di plastica e gesso che formava il vecchio glorioso salone, costruito coprendo lo spazio aperto della ex Società dei Quattordici, nella metà di ottobre dell'anno 1959, con autorizzazione dei condòmini sovrastanti. Nella demolizione vanno giù anche le "terrazze" degli appartamenti sovrastanti alla zona lavori – terrazza Peccianti e Martinelli. Si murano e si chiudono tutte le aperture di Società e dei quartieri che si affacciano sul cantiere.

7 sett. 1993 – Una grossa escavatrice, un compressore e martelli pneumatici entrano in funzione per scavare, demolire muri, strutture sotterranee che formavano cantine, passaggi, pozzi neri e bianchi che servivano alle attività vitali degli abitanti della zona, compresi i numerosi conventi e comunità religiose, un tempo numerose in via delle Sperandie.

10 sett. 1993 – Si chiudono con tavolame le nuove porte a vetri e i passaggi che dai nuovi locali – ex Marini – immettevano nell'orto.

13 sett. 1993 – Le tubazioni di scarico delle fogne bianca e nera di recente costruite verso le Sperandie vengono abbassate "provvisoriamente" al piano-Sperandie. Si riporta la terra di scavo formando un piano di lavoro per la grossa macchina perforatrice che inizierà il lavoro di perforazione per le palizzate di consolidamento.

20 sett. 1993 – Inizio lavori perforazione carotaggio: non riescono a perforare il pozzo ex Marini, risultato poi di una profondità di sedici metri – in fondo c'è una vena. La terrazza Peccianti viene completamente demolita e la porta murata. Si demoliscono anche gli annessi dell'ex quartierino Verdiani. La macchina implacabile sradica la gloriosa vite che faceva ombra nella terrazza Peccianti. Operazione dolorosa.

8 ott. 1993 – Un violento temporale con forte vento, ha prodotto allagamenti della zona dei lavori, dentro la Società e in casa Peccianti.

25 ott. 1993 – Alle 6,30 del mattino, privandoci dell'ultimo sonno, è arrivata una grossa, rumorosissima macchina perforatrice per "legare" i muri vecchi con le palizzate: un rumore insopportabile.

8 nov. 1993 – Intanto arrivano i "carpentieri" – bravissimi – che incominciano a preparare le armature dei "travi". L'Architetto Perra segue e controlla il lavoro con i disegni.

24 nov. 1993 – Arrivano i camion del CAS, chiusa la strada Sperandie, si porta via finalmente la terra di scavo. Il movimento degli automezzi comincia alla mattina alle sette, con grande soddisfazione per chi a quell'ora dorme.

1° dic. 1993 – Il lavoro di asporto della terra continua come pure le opere di consolidamento e diaframmi. Sabotaggio? Qualcuno nella notte ha messo acqua nel serbatoio del carburante della perforatrice.

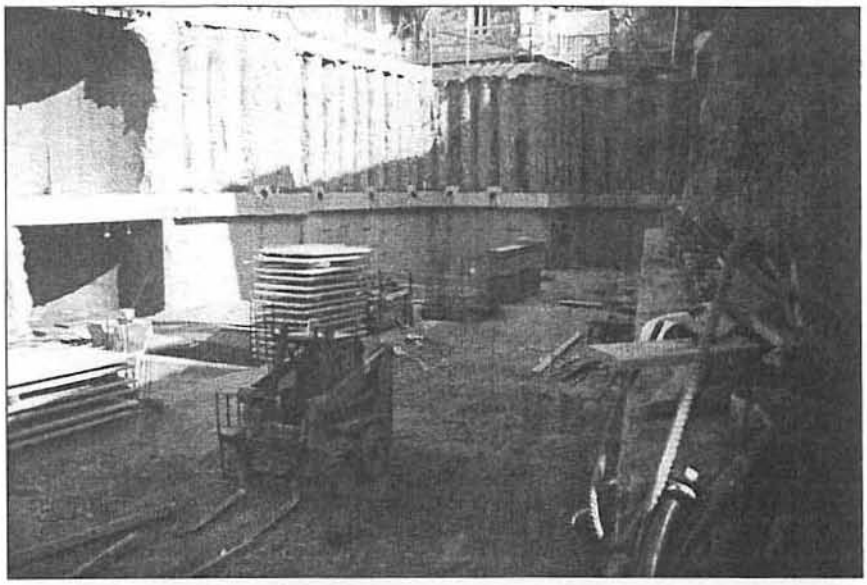
19 dic. 1993 – Carpentieri al lavoro. Macchine in azione per palificazione rinforzi e diaframmi, betoniere in azione, colature di cemento liquido, nei diaframmi, nei travi armati, e nelle carote dei piloni.

3 gen. 1994 – Si riprende il lavoro dopo le feste natalizie. Continuano le costruzioni, da parte dei carpentieri, dei travi armati delle fondamenta su cui saranno costruiti i piloni di sostegno dei travi e solai del garage e saloni superiori. Si arma, si getta e si disarma a ritmo intenso.

27 genn. 1994 – Si ricomincia l'asporto

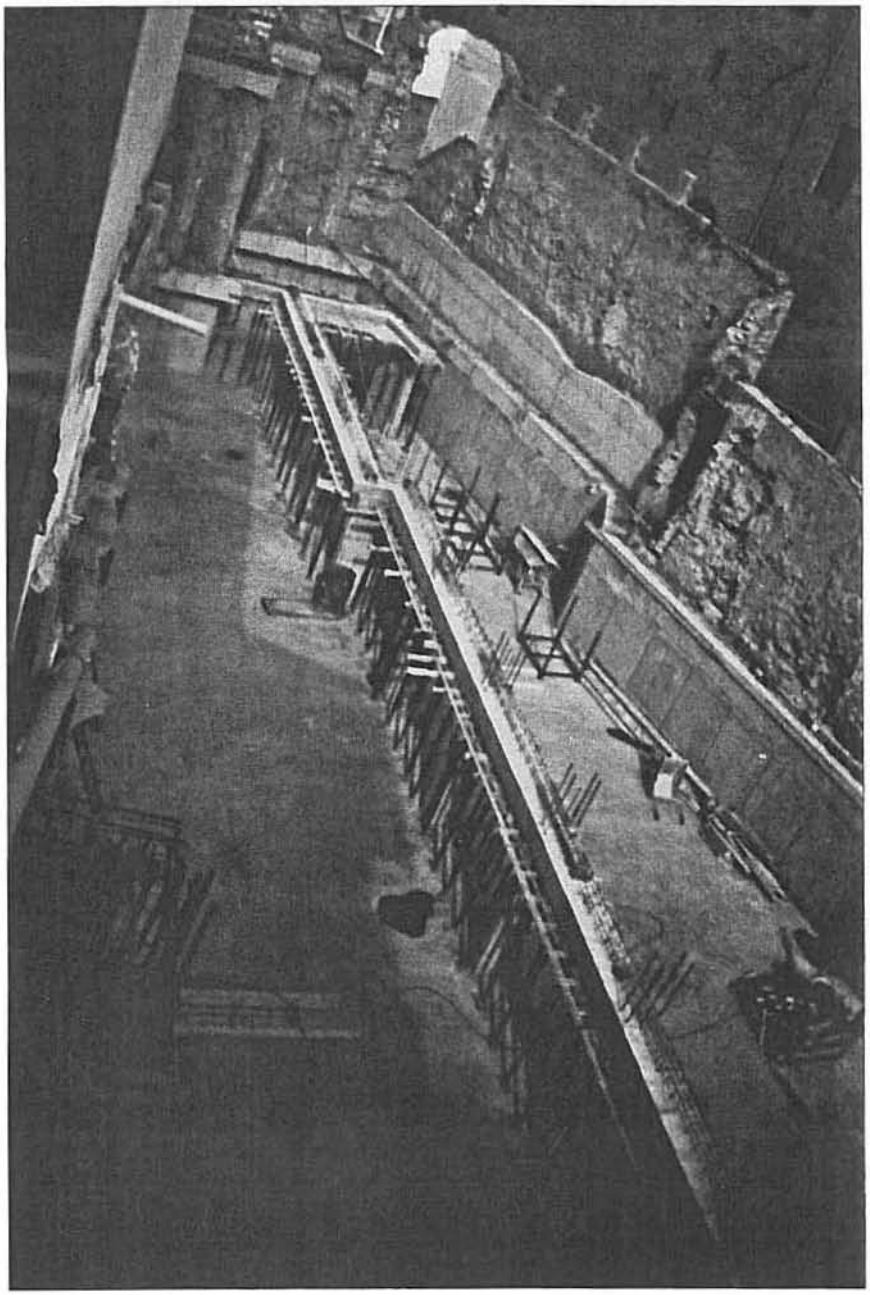
A sinistra: 26 ottobre 1993. Una panoramica del cantiere presa da via delle Sperandie.

In alto: 25 novembre 1993. Escavatrice all'avora: si abbassa la buca al piano strada.



In alto: Marzo 1994. La costruzione delle pareti mediante applicazione dei pannelli di cemento armato prefabbricati. A sinistra si nota il "pozzo Marini".

In basso: Aprile 1994. I sostegni del solaio tra garage e saloni sono pronti ad accogliere i "pannelli".



della terra abbassando il livello dei garage per opera dei mezzi del CAS. Curiosità: in ogni camion ci vanno 17 "cucchiai" della escavatrice, si carica in 5 minuti un camion che va via e torna in 30 minuti.

28 genn. 1994. – Durante lo scavo sotto il livello strada – 3 metri – sotto l'ex salone, vicino al muro Nastasi, appare una costruzione circolare, forse un pozzo sotterrato, attraversato da una vena di acqua purissima. Si lavora a ritmo serrato perché scade il permesso di chiusura – senso rovesciato – delle Sperandie. Il grande pozzo ex Marini è stato tagliato nella parte anteriore: ci vengono due stanze che amplieranno saloni e garage. Si rifà la fogna stradale nelle Sperandie.

28 febb. 1994 – Si preparano armature ai travi e piloni che reggeranno il solaio dei garage. Si applicano pannelli laterali che formeranno le pareti, intanto si preparano le tubature degli scarichi.

14 Marzo 1994 – Betoniera e colatrice hanno riempito tutti i "cassoni" portando a compimento le strutture di sostegno del solaio garage. Intanto Alessandro, figlio del Fabbri, costruisce lo "scivolo" che dalla strada porterà le macchine al garage. Bel lavoro. Bravo Alessandro.

28 Marzo 1994 – Reti di ferro vengono stese sul pavimento garage e una betoniera "cola cemento" mentre alcuni operai specialisti, livellano e lisciano con apparecchi rotanti chiamati "elicotteri".

1° apr. 1994 – Le betoniere gettano il "trave centrale di spina".

3 apr. 1994 – Pasqua. Giornataccia, temporale, neve e tempesta. 7/8 gradi.

5 Aprile 1994 – Traffico chiuso nelle Sperandie. Una grossa gru è stata piazzata sulla strada. Un camion con gru trasporta grossi pannelli prefabbricati che vengono posti a copertura dei garage formando il solaio saloni. Lavoro intenso dalle 6 del mattino alle 20. Alle ore 22 del 6 Aprile la posa del solaio garage è ultimata. Continuano lavori di rifinitura.

15 apr. 1994 – Betoniera al lavoro pompa cemento liquido, negli spazi vuoti e nelle connessioni. Il garage è coperto, il solaio è fatto.

20 apr. 1994 – Si riceve l'invito a non usare i servizi, per il collegamento degli scarichi. Carpentieri allestiscono protezioni provvisorie al nuovo solaio in preparazione del pranzo di San Marco del 25 Aprile.

Festa di San Marco – E qui ci si ferma con un arrivederci al prossimo Affogasanti, speriamo con il 54° Palio.

SIAMO UN "BEL GRUPPO" (SPORTIVO)

Eh, si! È proprio vero, siamo un bel gruppo.

Non è per modestia ma, dati alla mano, siamo fra le Contrade più attive, e questo non ci porta a uno spreco inutile di energie, come qualcuno sostiene da anni indicando il Gruppo Sportivo come un male della contrada, bensì alla costruzione di un gruppo di persone che, stando insieme fra un allenamento, una partita, una corsa al campo scuola, una girata in bici e una pizza, si conosce un po' meglio e fa avvicinare altre nuove persone alla Contrada. E, di questi tempi, scusate se è poco.

L'anno sportivo, come sempre, è iniziato lo scorso settembre con le prime "Chiocciolíadi" che, purtroppo, un po' per la non perfetta organizzazione e un po' per via del brutto tempo, non hanno riscosso quel successo che ci si aspettava. Comunque vi posso assicurare che, per chi ha partecipato, il divertimento c'è stato e le sfottiture continuano anche oggi (vero, Gioma?). Ovviamente è intenzione del G.S. ritentare l'avventura, magari con la collaborazione della Sezione Piccoli.

Un'altra bella esperienza l'abbiamo fatta a Simignano per il ritiro di tre giorni che, fra una corsa (anche due) e un po' di sano relax, è sfilato via velocissimo, lasciando dentro a quelli che hanno partecipato una gran voglia di ritrovarsi in una situazione simile al più presto.

Poi l'inverno l'abbiamo passato fra qualche partita a pallone e un po' di pallavolo in palestra, per arrivare alla primavera con la seconda edizione del Cicloraduno del 1° maggio. Come nel '93, il ritrovo è stato la mattina alle 9 in Sammarco per la partenza del cicloraduno. Tutto liscio fino a Sovicille, poi la voglia di competizione ha prevalso e i pochi superstiti hanno dato vita a una scalata a Simignano degna del miglior "Fantozzi in bicicletta". L'unica consolazione era che in fondo al gruppo c'era l'autoambulanza.

La competizione ha visto trionfare l'ottimo Marco Franci ("Stiaccia" per gli amici) che, con i suoi 50 chili (senza coratella), nell'ultimo chilometro ha staccato il suo diretto concorrente e secondo in graduatoria Fabio Verdiani. Terzo è arrivato l'onnipresente Franco Pianigiani che non solo era venuto da casa in bici (per chi non lo sapesse, sta a Colle), ma al traguardo, quando si è accorto che gl'avevano portato via la bicicletta con il furgone, s'è arrabbiato perché la sera voleva tornare a casa in bici (valla a capi' la gente).

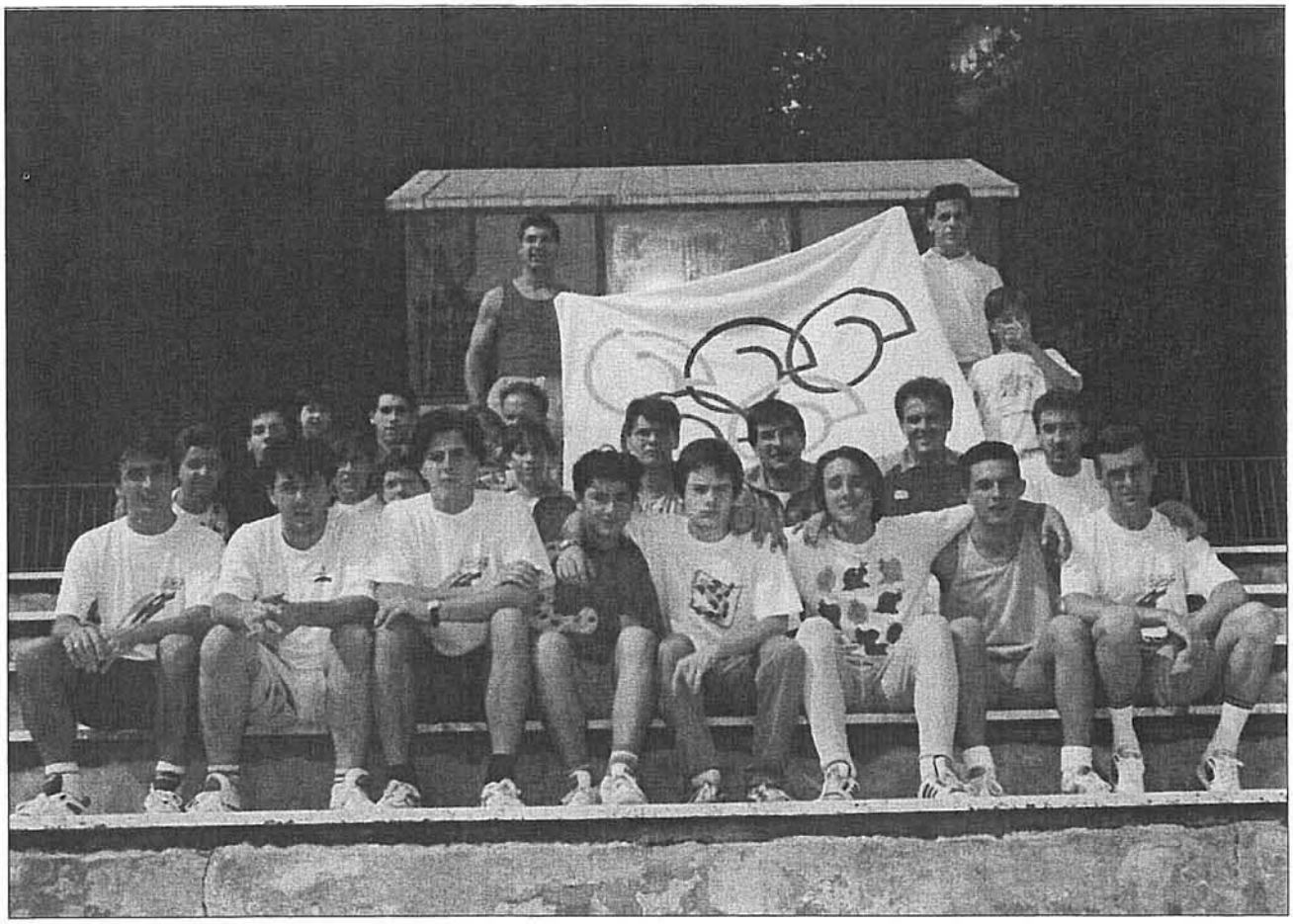
La giornata, grazie al bel tempo, è scivolata via benissimo fra una partita di pallone, il pranzo, una partitina a carte, la cena e il ballo e naturalmente il classico Rubabandiera che ha visto come madrina Paula. Insomma, una bella giornata passata in compagnia con la Chiocciola, perché la Chiocciola (secondo me) non è solo in Sammarco, ma è anche dove sono i Chiocciolini (e a Simignano, come in altre occasioni, mancavano in tanti, soprattutto gli ADULTI – P.P.P.*).

Dal punto di vista calcistico, quest'anno non abbiamo brillato come sempre, però abbiamo ottenuto degli ottimi risultati dal punto di vista di partecipazione, infatti abbiamo partecipato a 10 tornei, coinvolgendo persone che vanno dai 15 ai 50 anni.

Di sport se ne riparlerà dopo il Palio d'Agosto; comunque, il gruppo sportivo non va in ferie, anzi, ha intenzione di organizzare altre cose (come gite al mare con giochi sulla spiaggia ecc.) per passare insieme questa estate.

Con la speranza che arrivi quell'oggetto che ci manca dall'82, arrivederci in Società.

* P.P.P. = Piccola Polemica Personale



EREDITA' D'AFFETTI

"L'unico modo per liberarsi di una tentazione è cedere a essa." (O. Wilde).

So che questo articolo non è per voi una grossa tentazione, ma lo è stato per me. È infatti da mesi che voglio far intendere le mie ragioni (che tutti sembrano approvare verbalmente) ma pochi le condividono così fermamente come me.

Il punto è questo: i Piccoli Chiocciolini e la loro storia.

Non la storia passata, quella la conosciamo tutti più o meno: l'abbiamo costruita noi! Mi riferisco alla loro storia presente e futura, al loro posto nella Contrada del 2000.

Faccio un esempio: lo sapevate che insieme alle sedici Consorelle abbiamo organizzato una intera giornata di giochi mobilitando il centro cittadino a caccia di... un rotolo di carta igienica rosa?

E che ne faremo un'altra altrettanto divertente in campagna rievocando questa volta le Contrade soppresse?

E che, in media, per cercare di tenere vivi i contatti con i nostri Piccoli, noi addetti ci ritroviamo almeno due volte al mese?

E che siamo arrivati ultimi al girone di andata di "Fant'Acqua" per esserci giocati il jolly nel "Palio dei materassini" (dove siamo arrivati ultimi)?

E scommetto che non vi immaginate neanche quanto tutto questo sia bello e costruttivo per piccoli e grandi: i ragazzi si conoscono, stanno insieme scambiandosi emozioni e condividendole, imparano cosa vuol dire essere contradaiolo (sudandosi la nostra stima e... servendo spaghetti ai tavoli di Simignano ansiosi di fare un lunga chiacchierata col nostro Capitano)!

Sono certa che a molte delle domande postevi avreste risposto con un no.

Sono convinta, invece, che argomenti come questi non siano assolutamente da sottovalutare: non è detto che una "Caccia al Tesoro" sia meno importante di un cena in società, anche perché il suddetto Tesoro potrebbe risultare molto prezioso!... E non è una battuta: il tesoro piu prezioso a Siena è il secolare spirito che la rende unica al mondo (ma questo già lo sappiamo).

La cosa importante è di non correre il rischio di vederlo invecchiare all'improvviso: noi abbiamo il dovere di insegnare ai più piccoli, a quelli che non hanno avuto la fortuna di nascere sotto la Fontanina o di giocare all'ombra dell'Alberone di "Fori Porta", ad ascoltare ancora le voci dei nostri antenati, a gustare i sapori aotichi e soprattutto di far sì che rimbombi dentro i loro petti il rintocco di Sunto.

Renderli partecipi di quella policroma, favolosa ebbrezza di quel gioco di concorde discordia nel quale la solidarietà cittadina si scompone periodicamente nella faziosità, per poi riaffermarsi, rinnovata. Marinetti disse che il Palio "è un pugno di diamante da tendersi contro qualsiasi nemico d'Italia".

Forse ora capirete perché ho scelto un incipit così autorevole.

Non era mia intenzione cadere nella retorica, vi chiedo perdono, ma certe volte sento il bisogno di comunicare a qualcuno tutto questo sapendo che chi legge capisce.

Il mio intento era quello di provocare in voi un sensazione minima di interesse per ciò che la Seziooe Piccoli Chiocciolini e gli addetti ai Piccoli delle altre Contrade stanno facendo, per sapere cosa ne pensate: trovate importante che bambini di più Contrade debbano trascorrere giornate assieme per essere un po' più "amici" (anche se con la "a" minuscola), per assopire i sentimenti sempre più tendenti all'odio che sono sfociati negli ultimi episodi (perché è questo lo scopo al quale miriamo); oppure ritenete che tutto ciò non serva a null'altro che a farci perdere tempo (e quindi denaro... cosa molto carente in Sammarco)?

Vorrei un vostro parere, lasciando aperto l'invito a veoire a constatare con mano i nostri sforzi e, naturalmente, a fare il tifo per noi!

Grazie.

Un'addetta ai Piccoli Chiocciolini.
P.S.: Un saluto speciale agli under 12!
W LA CHIOCCIOLA!!!

ME LO METTO IL FAZZOLETTO?

guida semiseria per i più piccoli ma non solo...

Vi è capitato di uscire di casa, scendere in Sammarco e risalire perché vi eravate dimenticati il fazzoletto della Chiocciola?

Oppure di uscire di casa da uno di quei palazzoni di San Miniato e vedere che la vostra bandiera è l'unica che manca tra quelle delle altre sedici Contrade?

Sì? bene, non vi succederà più! Eccovi la guida perfetta per evitare le "figurucce" per quel che riguarda il galateo contradaiolo.

Cominciamo col fazzoletto. Quando portarlo? Facciamo subito piazza pulita di tanti recenti preconcetti, in voga soprattutto tra i "grandi": va portato il più spesso possibile, senza esagerare e ritrovarsi ad essere l'unico col fazzoletto in tutta Sammarco...

Obbligatorio

Nei quattro giorni del Palio (quando si corre), in caso di estrazione a sorte, la sera del Mattutino (28 giugno) e per la Festa Titolare (quando non si corre), per la festa della Madonna (8 settembre), la settimana seguente alla vittoria del Palio e il giorno della Cena della Vittoria.

Facoltativo

Per la festa di San Marco (25 aprile), per il Banchetto Annuale di chiusura dell'anno contradaiolo (terza domenica d'ottobre) e nel caso di vittoria del Masgalano (usanza decisamente recente ma ormai radicata).

In questi casi propendo per portare il fazzoletto, ma non molti sembrano d'accordo.

Decisamente vietato

Prima dell'estrazione delle Contrade: quando ci s'ha da uscire porta male (anzi malissimo!); se si corre, è inutile.

Per l'esposizione della bandiera il discorso è leggermente diverso. La bandiera si espone molto più di rado e esclusivamente in occasioni canoniche e regolamentate. Per la bandiera faremo tre distinzioni: se abitate nel Rione, se state in altri Rioni, se abitate fuori le mura.

Nel Rione

La sera del 28 giugno per la Festa Titolare, durante i quattro giorni del Palio (che si corra o no: è festa comunque, anzi, è LA FESTA DI SIENA!), nel caso di vittoria fino a quando la bandiera non è lacera e consunta dalle intemperie. Inoltre, a livello singolo, nel caso di una nascita la bandiera va accompagnata da un bel fiocco del colore relativo.

Abbiamo visto esporre bandiere di altre Contrade anche per l'estrazione a sorte ma ci sembra un po' eccessivo e non pensiamo che sia un esempio da seguire...

Negli altri Rioni

Io questo caso esiste da un po' di anni un regolamento approvato dal magistrato delle Contrade che prevede l'esposizione della bandiera il giorno della Festa Titolare (il 29 di giugno, quindi), nel caso di vittoria per i quindici giorni successivi al Palio, il giorno del Palio per il Priore e per il Capitano in carica.

È quindi "vietato" esporre la bandiera in altre occasioni. Dovrebbe essere superfluo, ma anche in caso di nascita non si può esporre la bandiera della propria Contrada in un altro Rione: è un controsenso, anche se si potrebbe fare qualche esempio...

Fuori le mura

Il giorno del Giro della Contrada nella propria zona, il 28 di giugno, nei quattro giorni di Palio (che si corra o meno), in caso di vittoria (per il tempo che si vuole...).

Esistono poi altre eccezioni, per le quali i piccoli sono più liberi, proprio in quanto ancora giovani: i piccoli portaoo il fazzoletto quaodo si trovano ad alcune manifestazioni con i piccoli delle altre Contrade come i giochi in Piazza o simili. I grandi sono "autorizzati" a portare il fazzoletto in caso di premiazioni che riguardino la Cootrada.

Scusate la "lezioncina", prendetela come uno scherzo. Però, visto che i grandi non amano molto esporre né fazzoletto nè bandiera, spero che almeno i piccoli imparino presto ad amare anche i simboli con i nostri colori e le "regole" per la loro esposiziooe.

E speriamo che serva anche ai grandi...

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI FESTA TITOLARE in onore dei Santi Pietro e Paolo Patroni della Contrada

VENERDI' 24 GIUGNO

Ore 20,30 Braciere nella via

SABATO 25 GIUGNO

XVI CRONOSCALATA "ELVENO PETRENI"

Ore 16.30 Ritrovo dei partecipanti in Piazza del Campo
Ore 17.00 Inizio della Competizione
Ore 20.00 Cena nel Rione (con tessera)

DOMENICA 26 GIUGNO

Ore 19.15 Presentazione ai Contradaioli e alla Cittadinanza del volume
La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e il Museo della Contrada della Chiocciola
Ore 20.30 Cena nel Rione

LUNEDI' 27 GIUGNO

Ore 20.30 Braciere nella via
Dalle ore 20.30 Stand gastronomici nel Rione

MARTEDI' 28 GIUGNO

Ore 16.00 Omaggio ai defunti nei cimiteri cittadini
Ore 21.30 Ricevimento della Signoria ai confini della Contrada
Ore 21.45 Mattutino solenne nell'Oratorio
Alla fine del mattutino funzioneranno nel Rione stand gastronomici a tema.

MERCOLEDI' 29 GIUGNO

Ore 7.10 Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di Omaggio alle Consorelle
Ore 9.00 Messa nell'Oratorio della Contrada
Ore 10.00 Battesimo contradaiolo
Ore 17.00 Ritrovo dei Contradaioli in San Marco per l'omaggio del Cero alla Madonna di Provenzano
Ore 20.00 Ritrovo dei Contradaioli in Piazza del Campo per il rientro della Comparsa nel Rione
Ore 21.00 Apertura degli stands Gastronomici per la Cena

GIOVEDI' 30 GIUGNO

Ore 20.30 Cena nel Rione (con tessera)

VENERDI' 1 LUGLIO

Ore 20.45 Cena della Prova Generale

Al momento di andare in macchina con l'Affogasanti il programma dei festeggiamenti è passibile di alcune variazioni negli orari che comunque saranno diffusi esatti con i soliti tradizionali mezzi (stampa, manifesti e avvisi in bacheca). Le tessere e gli abbonamenti per le cene saranno messi in vendita in Società e in Contrada presso la Cancelleria (tel. 45.455) fino al giorno precedente l'effettuazione di ogni Cena. I bracieri e gli stand non prevedono tessera o prenotazione. Vi preghiamo di passare a ritirare le tessere per tempo, in modo da facilitarci il lavoro e l'organizzazione.

UNA SCUOLA, UNA CONTRADA: STORIA DI UNA COLLABORAZIONE

È nell'ormai lontano 1977 che l'Istituto Tecnico Femminile "Monna Agnese", per iniziativa di un gruppo di insegnanti e dell'allora Preside professa Maria Luisa Ponticelli, divenne Istituto Tecnico Sperimentale. Ciò nasceva dall'esigenza di "inventarsi" una scuola nuova all'interno di un istituto che, sebbene con radici leopoldine, non andava esente dalla crisi generale degli Istituti Tecnici Femminili dovuta non alla loro qualità ma all'irreversibile evoluzione del ruolo della donna nella società e alla crescente industrializzazione che minacciava di estinguere l'artigianato.

Occorreva trovare nuove vie che consentissero di mantenere il buono di questo settore, senza rinunciare a promuovere lo sbocco verso professioni più richieste e più specifiche.

In un intenso e concorde lavoro tra Preside e corpo docente, con la consulenza di esperti della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Siena – della quale, in seguito, non ci è mai mancata la collaborazione – fu redatto un progetto sperimentale in cui, pur salvaguardando e migliorando quanto di valido esisteva nell'istruzione tecnica femminile, ne assicurava la continuità fondandola sulla base delle esistenze emerse nel territorio al ridestarsi dell'interesse per quel ramo delle arti minori rappresentato dai tessuti, dagli arredi, dai merletti, dai costumi e, di conseguenza, alla loro conservazione e al loro restauro, ramo fino ad allora, in Italia, quasi del tutto trascurato.

Il progetto, passato da tutti i vagli di rito, fu approvato dal competente ministero e, seppur con qualche difficoltà iniziale, prese il via facendosi sempre più spazio nella realtà scolastica cittadina.

Ed è a questo punto che nasce la collaborazione con le Contrade: nel reperire, infatti, materiale tessile da restaurare, il "Monna Agnese" si rivolse, *in primis*, a quel singolare, unico nel suo genere, mondo delle Contrade, le quali possiedono, tutte, un patrimonio ingente di arredi sacri accumulatosi nel tempo attraverso lasciti e donazioni, ricchissimo di interesse per il suo notevole valore storico.

Alla nostra richiesta rispose, per prima, la Contrada della Chiocciola, anche stimolata dall'allora insegnante del nostro Istituto Raffaella Cappelli.

Ed è alla Chiocciola che il "Monna Agnese" ha restaurato il maggior numero di arredi e paramenti sacri, che furono successivamente esposti nel Museo di Contrada e presentati alla cittadinanza con una cerimonia che tanto premiò sia gli insegnanti, che gli studenti.

Una scuola, una contrada: l'una ha saputo intraprendere una nuova strada in un rapporto stretto tra didattica e valorizzazione dell'ambiente; l'altra ha saputo egregiamente organizzare la conservazione del suo patrimonio, operanti ambedue in una città – Siena – che è un grande Museo: ricco di tesori e di opere d'arte, da custodire gelosamente e con la massima cura.

Maria Pia Lippi Mazzieri

QUARANT'ANNI FA

storia di un Leone

"LIETO ANNUNCIOLE AVERE STAMANE CONFERITO SINDACO VENEZIA STOP

LEONE SAN MARCO EST PRONTO ET PREPARASI PARTIRE RUGGENDO AFFILANDO UNGHIE ONDE DARE ZAMPATA CONTRADA RIVALE TARTUCA SCOPO CONQUISTARE PROSSIMO PALIO ZAMBON AMBASCIATORE VENETO PRESSO REPUBBLICA SIENA."

È il 23 aprile 1954 quando l'allora Priore, Cavalier Tuci, riceve questo telegramma.

Abbandonato un primo progetto che prevedeva la realizzazione di un leone alato (simbolo dell'Evangelista) scolpito a tutto tondo, da collocare su una colonna posta all'inizio di via San Marco, a Venezia si stava completando il bel rilievo in pietra d'Istria che il Comune intendeva offrire alla Contrada.

E infatti in data 24 aprile 1954 al Priore arriva un'altro telegramma: "CAMION CON LEONE ARRIVERÀ MATTINATA LUNEDÌ"

Così, quaranta anni fa, il dono della Serenissima sanciva un gemellaggio che il Comune di Venezia e la Contrada della Chiocciola strinsero nel nome di San Marco, patrono di Venezia e titolo di una delle più antiche compagnie di Milizia Urbana che, ricordata sin dal 1465, aveva sede nel nostro rione in una chiesa parrocchiale soppressa nel 1782 situata proprio all'inizio di via San Marco.

La cerimonia di consegna del "leone alato" si svolse con grande solennità: il mattino del 2 luglio 1954 il Sindaco accolse al Palazzo Comunale la delegazione Veneziana. Poi, le Bandiere e i Gonfaloni di entrambi i Comuni vennero trasferiti in via S. Marco accompagnati dai Trombetti di Palazzo e dalla Comparsa della Chiocciola; qui fu scoperto il Leone e al Sindaco di Venezia fu riservato uno straordinario regalo. Egli, assistito dal Priore, battezzò i nati nel Rione di S. Marco nell'anno 1954.

L'anno successivo i chiocciolini con un apposito treno "Giallo-Rosso" ricambiarono, in occasione delle Regata Storica, la visita a Venezia.

Dopo 40 anni il leone è ancora all'inizio di via San Marco, a ricordare Venezia e a proteggere il popolo chiocciolino, con la speranza che di nuovo stia "AFFILANDO UNGHIE ONDE DARE ZAMPATA CONTRADA RIVALE TARTUCA SCOPO CONQUISTARE PROSSIMO PALIO".

VELENO

Mi sono imbattuta in una coincidenza che mi ha fatto pensare. Leggendo un libro di Ernesto De Martino, *La terra del rimorso*, ho scoperto che il 29 Giugno in Puglia, almeno fino al 1959, anno di questa ricerca etnografica, accade un fatto strano: nella cappella di Galatina, in provincia di Lecce, consacrata a S. Paolo, accorrono i cosiddetti "tarantati". Chi sono? Sono persone che accusano il venefico morso di un fantomatico ragno popolarmente detto "taranta" e che vengono a chiedere la grazia della guarigione al Santo protettore delle vittime di serpenti, scorpioni e ragni.

Tralasciando l'analisi simbolica e antropologica sottesa a questo testo nei confronti di tale fenomeno culturale, perché tale è, sapete a cosa mi ha fatto pensare tutto questo? Ho cercato di vedere con occhi stranieri cosa succede il 29 Giugno verso le 12.30 in Piazza del Campo e credo di non sbagliare pensando che occhi stranieri vedano anche in noi tanti "tarantati", avvelenati da tanto odio-amore per questa nostra città. Mi ha affascinato il fatto che a uguali coordinate temporali corrispondano realtà così diverse, ma ugualmente singolari.

Questo ci deve far capire che non possiamo pensarci come al di fuori del mondo, ma, civilmente, "nel" mondo.

IL NONNO RACCONTA

Caro giornalino, Ti ringrazio ancora una volta dello spazio che mi concedi nelle troppo poche edizioni che la Redazione della nostra contrada pubblica, ma sopratutto abbiti la gratitudine di quelle persone e di quelle famiglie che in passato hanno fatto la nostra Contrada, e che io ripescando nella mia memoria ricordo ai giovani e meno giovani, forte del convincimento che la Contrada di oggi deve la Sua maestosità alla storia del passato e, quindi, alle persone, alle famiglie che ci hanno tramandato il patrimonio culturale – cultura di Rione e di civiltà – che ci ha insegnato a vivere affettuosamente senza né odio né violenza (il cazzotto non fa testo).

Concludo questo romantico "cappello", invitando i dirigenti di oggi a meditare sul vecchio adagio... "se il vecchio potesse..., se il giovane sapesse".

La famiglia "Civettone"

Ovvero la famiglia Ceccherini. Ai tempi della mia felice gioventù, viveva e prosperava nel fabbricato attiguo alla Società allora numero 45 – oggi 81 – un'onesta famigliola composta da padre, madre e due robusti figli.

Allora si usava appellare con soprannomi indicativi, per semplicità di linguaggio, per cui il padre Ferdinando Ceccherini era indicato come "Dando il Chianino", forse originato dalla deformazione a un piede, che lo faceva rassomigliare (il piede) a bovino.

Quest'uomo, onesto lavoratore, aveva due figli: Angiolino detto "Lillone" ed Augusto appellato "Civettone".

Queste tre persone di una robustezza eccezionale, avevamo formato una ditta di trasporti di merci d'uso casalingo come carbone e legna; in più erano specializzati negli "sgombri", che allora si facevano a braccia e con grossi "barrocci" a quattro ruote. L'onestà – mi si scusi la ripetizione ma ci vuole – la simpatia, il rispetto per gli altri e per l'altrui cose, mi sono rimaste indelebilmente impresse, per cui li ricordo e li addito come esempio di civiltà.

Non ricordo bene quando "Dando" lasciò questa terra e il Rione, ma proseguo nella vita travagliata dei figli: Angelo o Angiolino ed Augusto.

Angiolino visse una vita travagliata negli anni migliori della sua gioventù... per essere rimasto fedele, fino al martirio, a un ideale mai rinnegato... era ed è rimasto un'antifascista convinto... perseguitato giorno per giorno dal regime di allora...

Angiolino Ceccherini (secondo da sinistra) e la moglie Iolanda (di fronte) in occasione della cena del 1 luglio 1954 in onore degli ospiti veneziani. Il giorno successivo venne inaugurato il Leone di San Marco donato dalla città lagunare.

Ma, come al solito succede, questa "purezza" di pensiero, non l'ha ripagato nemmeno quando e come avrebbe meritato, nel periodo successivo.

Per quest'uomo ho sempre provato rispetto e ammirazione: era un raro esempio di forza fisica e morale.

Augusto visse la vita della famiglia con serenità, dedito come si è detto al lavoro e alla Contrada. Di lui poco si può dire perché, richiamato durante la seconda guerra mondiale, perì in battaglia, nei Balcani.

Di questa storica famiglia sono giunti ai nostri giorni, Vladimiro e Augusto che ebbe in eredità il nome dello zio.

L'ultimo discendente maschio è il giovane Andrea, al quale va l'augurio del Nonno di vivere e ricordare nella falsariga dei suoi antenati.

Ci sia in questa occasione permesso di rivolgere un saluto affettuoso e un ringraziamento, alla Signora Iolanda Monelletta, che fu sempre al fianco di Angiolino nei momenti più tristi e bui della guerra partigiana fino a condividerne disagi e amarezze, con affetto sconfinato.

La ditta "Broccia"

Ovvero la Famiglia Cioni, allora rappresentata da Nello, la dolce Pierina, Renato e Renata.

La ditta "Broccia", perché questo onest'uomo si guadagnava da vivere in ogni modo facendo i più svariati mestieri, ma sopratutto il muratore, il manovale e l'imbianchino e naturalmente, dovendo sopperire alle numerose richieste del Rione... tirava un po' via... per cui lui si era autodefinito "broccia", da broccione, disordinato, tant'è vero che una volta, per far presto nel murare i ganci di una persiana, lo fece... al rovescio e quando la persiana fu aperta... cadde in strada (ma questo è un'aneddoto... lo raccontava lui stesso).

Abitavano nella cosidetta "casa del Fantino", dove sono oati Renato e Renata, ancora oggi felicemente viventi seppur emigrati dal Rione, ma sempre presenti e attivi in tutte le manifestazioni in cui la Contrada è protagonista.

Sui discendenti di "Nello" Cioni, c'è ben poco da dire perché il loro attaccamento alla Contrada è sotto gli occhi di tutti: Renato è componente del Seggio, già Vicario attivissimo; Renata pratica molto la vita attiva come collaboratrice alla nostra sartoria, protagonista nella Società delle Donne.

Ai fratelli Renato e Renata vadano gli Auguri del "Nonno" per una vita lunga e serena sempre con noi, in San Marco, nel nome del loro antenato "Nello" e della dolce Pierina.

NOVELLA PER UNA NOTTE

Raccontatemi una storia, una di quelle per dormire, ma che poi ti tengono sveglia fino a mattina. Raccontatemi di un sogno, di un volo, di una speranza realizzata, di qualcosa di bello e senza fine, perchè è triste quando le belle storie finiscono.

Datemi un cavallo a dondolo, una stella cometa, una scopa per volare, un prato fiorito, un albero di ciliegie mature, il sole alto e la voglia di correre anche sui tetti. Lasciatemi credere che va bene tutto quello che faccio, dico e penso, che tutto ciò che voglio domani l'avrò.

Fatemi credere che gli amici veri esistono, che non ti useranno mai, che la malignità di certi commenti è solo fantasia.

Ditemi che il Palio non finirà mai, che il nostro spirito sarà più forte del tempo e di ogni tempesta, per quanto forte possa soffiare.

Datemi un bacio in fronte con dolcezza infinita e buona notte.

LA MIA CONTRADA E' SEMPRE LA PIU BELLA

"Questa è la storia di uno di noi" così cominciava la canzone. Bene, questa storia è anche la mia.

Tanto tempo fa... tanto... insomma, non esageriamo... un po' di tempo fa, ero un cittino come eravamo tanti in Sammarco: andavo al Saffi, giocavo in Piazzetta, facevo le paliate fôr di porta, le prime stamburate con il mitico Galli che insegnava a tutti, il tutto contornato dalla spensieratezza di bambino rendeva la mia Contrada un qualcosa di magico.

Poi crescendo cominciai a vestirmi pel giro, mamma mia!, quanto ero contento d'ave' quella montura della Chiocciola! Con quelle gambine secche sembravo un merlo, ma guardandomi allo specchio dicevo "Son bello come un bronzo di Riace"; insomma ero proprio contento anche se dovevo anda' alla S. Bernardino nel territorio tartuchese.

Nel frattempo avevo visto vincere la Chiocciola per ben due volte, che confusione! Che bella quella esplosione di colori e di grida, quel fiume rosso di vino che scendeva giù per Sammarco.

"Eh sì", pensavo, "la mia Contrada è proprio bella!"

Poi... poi ci toccò anda' via, 'un so perché, 'un so per come, ma al mi' babbo gli dettero una easa all'Acquacalda.

Oddio, a essere sinceri, per me dopo un pochino era quasi uguale, anche lì avevo tanti amici... tante cittine, ricordo che s'andava a gioca' a' dottori, con le cittine s'intende, dietro a quei blocchi di cemento ancora in costruzione, c'era un pochina d'ortica, ma si fece presto a riconoscerla.

I primi tempi però mi mancavano i miei amici di Sammareo, ma per anda' a trovarli che problema!!! La mi' mamma mi diceva che era lontano, ci volevano due o tre tram per arrivare nella tanto amata Contrada. Fu così per farla breve ehe m'allontanai da S. Marco e dalla Chiocciola, un pochino anche per colpa di quelle cittine dell'Acquacalda che crescevano a vista d'occhio.

Per diversi anni ho vissuto il mio Rione solo nei giorni del Palio: 'un vi dico lo sconforto, salutavo quello, dicevo ciao a quell'altro e mi sentivo un tantino fuori luogo. Io la Chiocciola ce l'avevo dentro, sia chiaro, però nei miei pensieri emergeva soprattutto un'altra cosa che è difficile da spiega': avevo paura.

Paura di non essere più accettato, paura di essere considerato un contradaiolo di serie B. Pensavo: "La mi' finestra dava in Piazzetta, unn'è mica eolpa mia se ho dovuto cambia' casa, io piango e mi dispero quando si perde o quando vincono quelli di sopra, io gioisco come tutti quando si vince, o quando ci tocca il cavallo bono. 'Un sono un contradaiolo di serie B!!!". Avrei voluto gridarlo a tutti, però era anche vero che non facevo un gran che per ritornare in Contrada, avevo... paura, ma poi paura di che?

Fortunatamente nell'anni a venire tramite un mio amico e collega ho riiniziato, piano piano, a rifrequentare la Chiocciola, fino a che un bel giorno mi chiesero di fare una parte, ma no una parte a qualcuno, una parte in una commedia con il noto gruppo del "Teatro nel Pozzo".

Ho vissuto questa esperienza insieme a dei contradaioli D.O.C. come il Neru, Augusto, Maurizio, insieme ai Petrazzi padre e figlio, al Petreni, al Calamassi e a delle citte meravigliose che, capitanate dalla nostra regista Sonia, hanno saputo recitare e organizzare molto bene questo spettacolo.

Presto ho capito che stupido sono stato, quanto tempo gettato via senza assaporare il gusto del mio vecchio Chiocciolone.

La Chiocciola è sempre la Chiocciola e se qualcuno, come me, avesse paura o vergogna a frequentarla, stringa i denti e si faccia avanti, magari con il "Teatro nel Pozzo" perché con quanto ci siamo divertiti, il prossimo anno rifaremo sicuramente un'altra commedia. Il fatto di abitare fuori dal Rione è un problema ormai di quasi tutti i senesi, ma non per questo bisogna arrendersi, per amare ci vuole coraggio, ma come si fa a non amare la Chiocciola, come si fa a non essere amici di contradaioli così schietti?

Insomma mi c'è voluto, ma l'ho capito:

LA MIA CONTRADA È SEMPRE LA PIÙ BELLA!

NEONATI

Dall'ultimo numero a oggi i fiocchi apparsi alle porte della Cancelleria sono:
ETTORE di Paola Bianciardi e Simone Bocci
ANDREA di Alessandro e Stefania Maggi
Non si prevedono fiocchi, per quest'anno, in casa del ns. Vice Bilanciere Giorgio Zanibelli e la Signora Susanna; il primogenito Francesco ha visto la luce il 29 giugno, così come il secondo ANDREA, nato il 29 giugno 1992. Coraggio, così come non c'è due senza tre, ogni anno ricorre il 29 giugno!

BANDIERE

In occasione del giro annuale saranno rinnovate quattro bandiere di seta cucite con amore e passione dalle donne di contrada; si coglie così ulteriori frutti del corso del Magistrato per le Bandierate. Grazie a:
Lorenza Bruni
Anna Maria Baldi Martinelli
Paola Maggi Bellaccini
Antonella Viliani
Letizia Viliani Bellini
Letizia Dionisi Marchetti
Angela Pasquinuzzi Ancarani
Anna Maria Amidei Ceccherini
Lucia Duchini Ceccarelli

PREGHIERA

In occasione dei prossimi Festeggiamenti e cene del Palio Vi preghiamo di facilitarci, prendendo le tessere in tempo utile in modo da evitare spiacevoli rifiuti dell'ultim'ora, facilitando così anche chi deve preparare le varie cene.

SORPRESA

In occasione della Festa Titolare, come tradizione è, dopo il mattutino, il Museo della Contrada sarà aperto a quanti, contradaioli e non, vorranno accederVi. Garantiamo che per l'occasione potrete ammirare e ritrovare numerosi oggetti recuperati e restaurati grazie alla Vs. generosità, più alcune nuove cose a sorpresa che la Contrada ha messo in opera. Vi consigliamo anche uno sguardo attento alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo...

LIBRO

Il libro sui ns. Beni artistici sarà in vendita diretta in Cancelleria e nelle Librerie a partire dal 25 Giugno. A partire da quella data, coloro i quali lo hanno già prenotato potranno passare dalla Cancelleria a ritirare le proprie copie.
Chi lo volesse acquistare avrà occasione di farlo durante i festeggiamenti.

MONASTERO

Importante celebrazione domenica 12 giugno al termine del Giro in Campagna. A Monastero è stata scoperta una lapide commemorativa dello scioglimento, nel 1675, della Contrada della Quercia e della sua annessione alla Contrada della Chiocciola. Come d'uso, alla cerimonia è seguito un pranzo nel chiostro del Monastero. La Contrada ringrazia sentitamente le Suore per l'ospitalità e per la bella occasione di ritrovo organizzata benissimo dai Chiocciolini di Monastero.
Al Prossimo anno!

PRESENTAZIONE DEL VOLUME SUI BENI STORICO-ARTISTICI

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo e il Museo della Contrada della Chiocciola è il volume che verrà presentato ai Chiocciolini e alla cittadinanza la prossima domenica 26 giugno alle ore 19.15 nei locali della Contrada della Chiocciola. La pubblicazione, che ha la pretesa di costituire un nuovo punto di riferimento nell'editoria delle Contrade, analizza attraverso saggi di notevole valore scientifico l'intero patrimonio storico-artistico-archivistico della Contrada.

Realizzato grazie all'impegno e la competenza di qualificati studiosi, di collaboratori della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Siena e Grosseto e di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Siena, il volume, pur prodotto dalla nostra Contrada, non ha nessuna volontà autocelebrativa, ma intende offrire un accurato catalogo del patrimonio storico-anistico che la Chiocciola conserva.

LUBRANO

Attenzione. Gli incaricati della Chiocciola alla riscossione delle tessere e altro sono identificabili in quanto in possesso di lettera di autorizzazione della Contrada stessa. Qualora riceveste visite di persone non autorizzate siete pregati di segnalare il fatto alla Contrada. La Contrada e il Consorzio di Tutela del Palio non hanno autorizzato alcuna raccolta di foto a domicilio.

SOTTOSCRIZIONI

Le Sottoscrizioni in caso di vincita di Palio si ricevono presso Cancelleria della Contrada. Se avete ricevuto lo stampato Vi preghiamo di riportarlo il prima possibile, se non l'avete ancora ricevuto venite direttamente a ritirarlo in Contrada.

AFFOGASANTI

Non ci stancheremo mai di dirlo: la redazione dell'Affogasanti è "aperta". Questo significa che chiunque voglia scrivere e voglia partecipare alle riunioni può farlo. Per venire informati potete rivolgervi alla Vice Cancelliera addetta, Alessandra Pianigiani. Se leggete il "tamburino" qui sotto, vedrete che il numero dei collaboratori è aumentato e nessuno si chiama "Alessandro Manzoni". Non abbiate quindi paura e fatevi vedere.

La Redazione:
Bruno Alfonsi, Anna Maria Baldi Martinelli, Carlo Cerasoli, Sonia Corsi, Ermanno Cortesi, Andrea Dominici, Silvano Focardi, Paola Maggi Bellaccini, Roberto Martinelli, Alessandra Navarri, Piero Pallassini, Umberto Peccianti, Alessandra Planigiani, Giorgio Prospieri, Patrizia Rossi, Paola Tortoli, Francesca Volpi
Hanno inoltre collaborato alla realizzazione di questo numero:
Carlo Barberi, Annamaria Ceccarelli Pa ti, Maria Pia Lippi Mazzieri, Enrico Ninci, Simone Ninci, Massimo Viani
Fotografie: Archivio della Contrada
Realizzazione: nuova immagine – Siena
Stampa: Centrooffset – Siena

NEONATI

Dall'ultimo numero a oggi i fiocchi apparsi alle porte della Cancelleria sono:
ETTORE di Paola Bianciardi e Simone Bocci
ANDREA di Alessandro e Stefania Maggi
Non si prevedono fiocchi, per quest'anno, in casa del ns. Vice Bilanciere Giorgio Zanibelli e la Signora Susanna; il primogenito Francesco ha visto la luce il 29 giugno, così come il secondo ANDREA, nato il 29 giugno 1992. Coraggio, così come non c'è due senza tre, ogni anno ricorre il 29 giugno!

BANDIERE

In occasione del giro annuale saranno rinnovate quattro bandiere di seta cucite con amore e passione dalle donne di contrada; si coglie così ulteriori frutti del corso del Magistrato per le Bandieraie. Grazie a:
Lorenza Bruni
Anna Maria Baldi Martinelli
Paola Maggi Bellaccini
Antonella Viliani
Letizia Viliani Bellini
Letizia Dionisi Marchetti
Angela Pasquinuzzi Ancarani
Anna Maria Amidei Ceccherini
Lucia Duchini Ceccarelli

PREGHIERA

In occasione dei prossimi Festeggiamenti e cene del Palio Vi preghiamo di facilitarci, prendendo le tessere in tempo utile in modo da evitare spiacevoli rifiuti dell'ultim'ora, facilitando così anche chi deve preparare le varie cene.

SORPRESA

In occasione della Festa Titolare, come tradizione è, dopo il mattutino, il Museo della Contrada sarà aperto a quanti, contradaioli e non, vorranno accederVi. Garantiamo che per l'occasione potrete ammirare e ritrovare numerosi oggetti recuperati e restaurati grazie alla Vs. generosità, più alcune nuove cose a sorpresa che la Contrada ha messo in opera. Vi consigliamo anche uno sguardo attento alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo...

LIBRO

Il libro sui ns. Beni artistici sarà in vendita diretta in Cancelleria e nelle Librerie a partire dal 25 Giugno. A partire da quella data, coloro i quali lo hanno già prenotato potranno passare dalla Cancelleria a ritirare le proprie copie.
Chi lo volesse acquistare avrà occasione di farlo durante i festeggiamenti.

MONASTERO

Importante celebrazione domenica 12 giugno al termine del Giro in Campagna. A Monastero è stata scoperta una lapide commemorativa dello scioglimento, nel 1675, della Contrada della Quercia e della sua annessione alla Contrada della Chiocciola. Come d'uso, alla cerimonia è seguito un pranzo nel chiostro del Monastero. La Contrada ringrazia sentitamente le Suore per l'ospitalità e per la bella occasione di ritrovo organizzato benissimo dai Chiocciolini di Monastero.
Al Prossimo anno!

PRESENTAZIONE DEL VOLUME SUI BENI STORICO-ARTISTICI

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo e il Museo della Contrada della Chiocciola è il volume che verrà presentato ai Chiocciolini e alla cittadinanza la prossima domenica 26 giugno alle ore 19.15 nei locali della Contrada della Chiocciola. La pubblicazione, che ha la pretesa di costituire un nuovo punto di riferimento nell'editoria delle Contrade, analizza attraverso saggi di notevole valore scientifico l'intero patrimonio storico-artistico-archivistico della Contrada.

Realizzato grazie all'impegno e la competenza di qualificati studiosi, di collaboratori della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Siena e Grosseto e di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Siena, il volume, pur prodotto dalla nostra Contrada, non ha nessuna volontà autocelebrativa, ma intende offrire un accurato catalogo del patrimonio storico-artistico che la Chiocciola conserva.

LUBRANO

Attenzione. Gli incaricati della Chiocciola alla riscossione delle tessere e altro sono identificabili in quanto in possesso di lettera di autorizzazione della Contrada stessa. Qualora riceveste visite di persone non autorizzate siete pregati di segnalare il fatto alla Contrada. La Contrada e il Consorzio di Tutela del Palio non hanno autorizzato alcuna raccolta di foto a domicilio.

SOTTOSCRIZIONI

Le Sottoscrizioni in caso di vincita di Palio si ricevono presso Cancelleria della Contrada. Se avete ricevuto lo stampato Vi preghiamo di riportarlo il prima possibile, se non l'avete ancora ricevuto venite direttamente a ritirarlo in Contrada.

AFFOGASANTI

Non ci stancheremo mai di dirlo: la redazione dell'Affogasanti è "aperta". Questo significa che chiunque voglia scrivere e voglia partecipare alle riunioni può farlo. Per venire informati potete rivolgervi alla Vice Cancelliera addetta, Alessandra Pianigiani. Se leggete il "tamburino" qui sotto, vedrete che il numero dei collaboratori è aumentato e nessuno si chiama "Alessandro Manzoni". Non abbiate quindi paura e fatevi vedere.

La Redazione:
Bruno Alfonsi, Anna Maria Baldi Martinelli, Carlo Gerasoli, Sonia Corsi, Ermanno Cortesi, Andrea Dominici, Silvano Focardi, Paola Maggi Bellaccini, Roberto Martinelli, Alessandra Navarri, Piero Pallassini, Umberto Peccianti, Alessandra Pianigiani, Giorgio Prosperi, Patrizia Rossi, Paula Tortoli, Francesca Volpi
Hanno inoltr collaborato alla realizzazione di questo numero:
Carlo Barbari, Annamaria Ceccarelli Panti, Maria Pia Lippi Mazzieri, Enrico Ni ci, Simone Ninci, Massimo Viani
Fotografie: Archivio della Contrada
Realizzazione: nuova immagine – Siena
Stampa: Centrooffset – Siena